

268.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

|   | PAG.    |  | PAG.                                      |         |       |
|---|---------|--|---|---------|-------|
| <b>Mozioni:</b>                         |         | <b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b> |   |         |       |
| Nesi .....                              | 1-00203 | 12953  | Pittella .....                            | 5-03184 | 12961 |
| Comino .....                            | 1-00204 | 12954  | Pittella .....                            | 5-03185 | 12961 |
| Pozza Tasca .....                       | 1-00205 | 12954  | Alboni .....                              | 5-03186 | 12961 |
| <b>Risoluzione in Commissione:</b>      |         |  | Cordoni .....                             | 5-03187 | 12961 |
| Piccolo .....                           | 7-00360 | 12956  | Schmid .....                              | 5-03188 | 12962 |
| <b>Interpellanze:</b>                   |         |  | Marengo .....                             | 5-03189 | 12963 |
| Valensise .....                         | 2-00769 | 12957  | <b>Interrogazioni a risposta scritta:</b> |         |       |
| Borghesio .....                         | 2-00770 | 12957  | Rotundo .....                             | 4-13611 | 12964 |
| Tassone .....                           | 2-00771 | 12958  | Susini .....                              | 4-13612 | 12964 |
| <b>Interrogazioni a risposta orale:</b> |         |  | Muzio .....                               | 4-13613 | 12964 |
| Giovanardi .....                        | 3-01661 | 12959  | Cento .....                               | 4-13614 | 12965 |
| Matacena .....                          | 3-01662 | 12959  | Cento .....                               | 4-13615 | 12965 |
| Rasi .....                              | 3-01663 | 12959  | Mazzocchi .....                           | 4-13616 | 12966 |
| Bressa .....                            | 3-01664 | 12960  | Delmastro delle Vedove .....              | 4-13617 | 12967 |
|   |         |  | Delmastro delle Vedove .....              | 4-13618 | 12967 |
|   |         |  | Delmastro delle Vedove .....              | 4-13619 | 12968 |
|   |         |  | Delmastro delle Vedove .....              | 4-13620 | 12968 |
|   |         |  | Delmastro delle Vedove .....              | 4-13621 | 12969 |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|                              | PAG.    |       | PAG.                         |         |       |
|------------------------------|---------|-------|------------------------------|---------|-------|
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13622 | 12969 | Rallo .....                  | 4-13642 | 12980 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13623 | 12970 | Costa .....                  | 4-13643 | 12981 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13624 | 12970 | Napoli .....                 | 4-13644 | 12981 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13625 | 12971 | Napoli .....                 | 4-13645 | 12982 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13626 | 12971 | Molinari .....               | 4-13646 | 12982 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13627 | 12972 | Signorini .....              | 4-13647 | 12982 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13628 | 12972 | Boghetta .....               | 4-13648 | 12983 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13629 | 12973 | Borghesio .....              | 4-13649 | 12983 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13630 | 12973 | Delmastro delle Vedove ..... | 4-13650 | 12984 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13631 | 12974 | Delmastro delle Vedove ..... | 4-13651 | 12984 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13632 | 12974 | Delmastro delle Vedove ..... | 4-13652 | 12985 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13633 | 12975 | Delmastro delle Vedove ..... | 4-13653 | 12985 |
| Delmastro delle Vedove ..... | 4-13634 | 12975 | Cento .....                  | 4-13654 | 12986 |
| Follini .....                | 4-13635 | 12976 | Caruso .....                 | 4-13655 | 12986 |
| Baccini .....                | 4-13636 | 12977 | Selva .....                  | 4-13656 | 12986 |
| Napoli .....                 | 4-13637 | 12978 | Evangelisti .....            | 4-13657 | 12987 |
| Cardiello .....              | 4-13638 | 12978 | Bianchi Clerici .....        | 4-13658 | 12987 |
| Manzoni .....                | 4-13639 | 12979 | Chincarini .....             | 4-13659 | 12988 |
| Lucchese .....               | 4-13640 | 12979 |                              |         |       |
| Lucchese .....               | 4-13641 | 12980 | <i>ERRATA CORRIGE</i> .....  |         | 12989 |

## MOZIONI

La Camera,

esaminata con vivissima, crescente preoccupazione la situazione del gruppo Olivetti, che ha sempre considerato e considera un patrimonio industriale del Paese, operante in settori che ne qualificano, positivamente o negativamente, il livello tecnologico;

tenuto conto della indagine conoscitiva che sulla situazione industriale del gruppo Olivetti ha effettuato la Commissione attività produttive della Camera dei deputati dal 17 settembre all'11 dicembre 1996;

tenuto conto, in particolare, delle dichiarazioni fatte durante l'indagine di cui sopra dai principali azionisti e dai massimi dirigenti del gruppo Olivetti;

tenuto conto delle dichiarazioni fatte durante l'indagine di cui sopra dal Ministro dell'industria, *pro tempore* e da quello attuale;

tenuto conto del documento conclusivo approvato dalla medesima Commissione attività produttive della Camera dei deputati in data 11 dicembre 1996;

tenuto conto che la situazione del gruppo Olivetti, circa un anno dopo la conclusione della indagine conoscitiva, è nettamente peggiorata sul piano strutturale. Infatti: la Olivetti *Personal Computers* è stata pressoché integralmente venduta al signor Gottesmann di Londra; le società Omnitel ed Infostrata sono state in parte vendute alla società tedesca Mannesmann che è comunque destinata ad assumerne il controllo; la società Olsy — creata da pochi mesi attraverso la fusione di società del gruppo, che producono soluzioni informatiche e servizi tecnologici — è in corso di cessione alla società nord americana Wang; l'annunciato accordo con la Wang comporterebbe la dichiarazione di esubero

per 1.650 dipendenti del gruppo stesso, ai quali — secondo notizie provenienti dalla stessa Wang — dovrebbe far seguito un altro rilevante numero di esuberanti;

premesso che quanto sta avvenendo nella conduzione strategica del gruppo Olivetti è in aperto contrasto con le dichiarazioni dei suoi principali azionisti e dei suoi massimi dirigenti nel corso della indagine citata;

premesso anche che gli impegni presi dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore* e da quello attuale, nel corso dell'indagine conoscitiva ed in particolare nelle sedute del 26 e del 28 novembre 1996, non hanno avuto alcun riscontro operativo nell'anno successivo;

premesso ancora che le raccomandazioni stesse della Commissione attività produttive della Camera dei deputati sono state pressoché totalmente ignorate e che tutto ciò è avvenuto mentre lo Stato italiano ha concesso al gruppo Olivetti gli ammortizzatori sociali in tutte le occasioni nelle quali questi sono stati richiesti;

premesso infine che tutto quanto sopra significa la fine di ogni ricerca e conseguentemente la fine della informatica italiana;

impegna il Governo:

ad assumersi le responsabilità politiche che, in settori così importanti per l'industria e la ricerca, si sono assunti da tempo i governi dei Paesi europei, degli Stati Uniti e del Giappone;

ad affrontare concretamente la situazione delle imprese italiane del settore informatico, per esaminare le possibilità — esistenti — di collegamenti e di alleanze che creino un sistema-Paese.

(1-00203) « Nesi, Diliberto, Giordano, Edo Rossi, Ortolano, Grimaldi, Carazzi, Moroni, Strambi, Cangemi ».

La Camera,

considerato che la Rai Spa rappresenta solo uno dei problemi che riguardano il mondo dell'informazione in Italia, ancora dominato da un duopolio, consolidato anche dalla recente approvazione della riforma Maccanico, che di fatto impedisce la reale libertà e la vera democrazia;

considerato che in Parlamento interminabili discussioni si sono svolte proprio sul ruolo del servizio pubblico e sulla sua riforma senza tuttavia riuscire mai a trovare soluzioni per problemi che riguardano tutti i cittadini, data l'innegabile e profonda intermediazione esistente tra televisione e democrazia;

considerato che, a turno, anche in Parlamento le forze politiche ora di governo, ora di opposizione si sono battute contro la lottizzazione, contro il monopolio, contro la televisione e la radio utilizzate come un « grande fratello » da autocrati alla ricerca del consenso, ma non hanno mai, nei fatti, cercato davvero di garantire che la Rai Spa divenisse realmente servizio pubblico;

considerato che l'occulta lottizzazione imperante, denunciata — secondo i firmatari della mozione per comodo e per fini propagandistici — ora dall'una ora dall'altra parte dello stesso sistema politico, non è garanzia di rappresentatività e che si rende quindi necessario superare tale situazione, in particolare proponendo alle reti e testate soggetti in sostituzione degli attuali, che siano in possesso dei necessari criteri di professionalità, imparzialità e competenza;

evidenziando che, come risulta dagli atti parlamentari, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha concretamente lottato per trasformare la Rai Spa in una televisione di vero servizio per i cittadini, per ammodernarla, per ristrutturarla, per eliminare la lottizzazione a tutti i livelli e al fine di premiare le professionalità e la qualità del servizio;

considerato che da tutta la situazione sopra evidenziata deriva una informazione la cui qualità contrasta con i principi cui deve ispirarsi il servizio pubblico radiotelevisivo, vale a dire con i principi della indipendenza, della obiettività e del pluralismo, tutti indicati dalla legge n. 103 del 1975 —:

impegna il Governo

ad intervenire nell'ambito delle sue competenze perché sia garantito il pieno rispetto della normativa che impone al servizio pubblico di ispirare la sua azione ai principi della indipendenza, della obiettività e del pluralismo nella informazione.

(1-00204) « Comino, Caparini, Faustinelli ».

La Camera,

richiamata la convenzione sul lavoro minorile del 1919, la convenzione n. 138 sull'età minima del lavoro del 1973, la convenzione n. 29 sul lavoro forzato del 1930, la raccomandazione n. 146 sull'età minima del 1973;

nel più assoluto rispetto della convenzione di New York del 1989, che, all'articolo 32, riconosce i diritti dei bambini ad essere difesi da forme di lavoro che comportino rischi e ne compromettano la salute, l'istruzione o lo sviluppo;

richiamata anche la Carta europea dei diritti del fanciullo del 1992, che, al paragrafo 8.39, sancisce che ogni fanciullo deve essere protetto da qualunque tipo di sfruttamento economico, nessun fanciullo deve iniziare a lavorare in modo permanente prima dei sedici anni di età e in nessun caso prima di avere terminato il periodo di formazione scolastica obbligatoria;

ricordato che il 26 giugno 1997 il Consiglio d'Europa ha votato una raccomandazione che impegna tutti i paesi membri ad una strategia integrata per debellare questa drammatica piaga;

considerati anche gli impegni assunti al vertice mondiale per lo sviluppo sociale di Copenaghen del 1995, in particolare per contrastare il fenomeno del lavoro minorile;

ricordata la proposta dell'Ilo del 1996 per la discussione di una nuova convenzione sul lavoro minorile pericoloso e sull'eliminazione delle forme intollerabili di lavoro minorile;

premesso che il rapporto dell'Ilo, che verrà presentato nel 1998 a Ginevra, in occasione della conferenza internazionale del lavoro, indica che circa 250 milioni di fanciulli in età compresa tra i 5 ed i 14 anni lavorano nei paesi in via di sviluppo, cioè un numero quasi doppio rispetto alle stime precedenti;

considerato che lo sfruttamento minorile è una grave violazione dei diritti umani dei minori ed è contrario ai principi della giustizia sociale;

ricosciuto che il lavoro minorile è un prodotto della povertà e che la soluzione di lungo periodo va trovata nella crescita economica sostenuta che porta al progresso sociale:

impegna il Governo:

a farsi portavoce presso la comunità internazionale al fine di concertare un piano comune d'azione teso a sradicare il drammatico fenomeno del lavoro minorile, che preveda:

a) l'immediata eliminazione del lavoro minorile in condizioni pericolose e di sfruttamento;

b) la riserva di una quota del Pil destinato alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, volta a rendere l'istruzione elementare gratuita ed obbligatoria;

c) l'impegno perché tutti i paesi in via di sviluppo garantiscano la registrazione anagrafica dei neonati (articolo 7 della convenzione Onu) al fine di fornire ai datori ed agli ispettori del lavoro la prova della effettiva età del minore;

d) la raccolta ed analisi di dati su scala mondiale, attraverso l'istituzione di un registro centralizzato presso l'Oil di Ginevra;

e) l'adozione di una legislazione che tuteli al massimo il lavoro minorile nel settore economico non ufficiale, compresi i lavori di strada e nelle aziende agricole, il lavoro domestico e quello in ambito familiare;

f) il rafforzamento di accordi commerciali bilaterali in cui sia garantito che i prodotti non siano frutto di lavoro minorile;

g) lo stanziamento di borse di studio internazionali finalizzate a garantire un piccolo reddito e la formazione per i bambini che altrimenti sarebbero impegnati nel mercato del lavoro;

h) la possibilità di agevolare l'accesso al credito delle donne, che possano in questo modo evitare che i minori siano immessi nel mercato del lavoro.

(1-00205) « Pozza Tasca, Valetto Bitelli, Piscitello, Scozzari, Paissan, Danieli, Valpiana, Jervolino Russo, Nardini, Gardiol ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VI Commissione Finanze,  
premessò che:

il comma 1 dell'articolo 33 della legge 23 dicembre n. 724, secondo e terzo periodo, stabilisce, al fine di allargare la rete di raccolta del gioco del lotto, la riduzione a 200 metri della distanza minima, precedentemente fissata in 500 metri, tra le ricevitorie gestite da rivenditori di generi di monopolio e le ricevitorie gestite da ex dipendenti del lotto, per poi sopprimere del tutto tale distanza minima a partire dal 31 dicembre 1998;

tale criterio è in palese contraddizione con il proposito, indicato dallo stesso articolo 33 della legge n. 724 del 1994, di garantire la presenza delle nuove ricevitorie nelle zone periferiche del paese, preferendo, a parità di condizioni, le località del tutto sprovviste di punti di raccolta delle giocate;

l'eliminazione della previsione di una distanza minima tra le ricevitorie rischia di creare gravi distorsioni nella rete di raccolta del gioco del lotto, determinando una ingiustificata discriminazione tra i ricevitori abilitati, molti dei quali rischiano di trovarsi ad operare in un bacino di utenza inflazionato da troppi punti di raccolta, anche in considerazione

dell'estensione della rete « a tutti i tabaccai richiedenti », prevista dallo stesso comma 1 dell'articolo 33 della legge n. 724;

l'ubicazione di nuove ricevitorie in prossimità di altre già funzionanti non produce alcun incremento del gettito erariale, mentre riduce la redditività delle ricevitorie esistenti, trasferendo i flussi dei giocatori da un esercizio ad un altro;

il Governo ha già accolto, nella seduta del 14 novembre 1996, un ordine del giorno che lo impegnava a prevedere che la distanza tra le ricevitorie gestite da rivenditori di generi di monopolio ed ex dipendenti del lotto sia fissata in 300 metri;

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa al fine di riesaminare la disposizione dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che prevede la progressiva abolizione del requisito della distanza tra le ricevitorie del lotto gestite da rivenditori di generi di monopolio e le ricevitorie gestite da ex dipendenti del lotto;

a prevedere, di conseguenza, che la distanza tra le ricevitorie anzidette sia fissata in 300 metri, calcolati seguendo il percorso pedonale più breve, analogamente a quanto prescritto per la distanza tra le rivendite di monopolio.

(7-00360) « Piccolo, Carlo Pace, Leone, Pistone, Bonato, Conte, Repetto, Nappi, Benvenuto, Gambale ».

### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

a Cosenza, sede di una campagna elettorale per la elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale si è prodotta una situazione intollerabile in conseguenza delle violazioni palesi delle normative che disciplinano la propaganda elettorale da parte di due emittenti private che dedicano ampi e continui spazi esclusivamente ad un candidato, mentre tutte le altre emittenti recanti testate giornalistiche indipendenti, come Teleuropa, Net Work, Telestars e Rete Alfa, sono oggetto di una vera e propria campagna di intimidazione da parte di individuabili settori della sinistra che, evidentemente, mirano ad impedire qualsiasi libero dibattito pre-elettorale, contestando alle sopra indicate emittenti inesistenti violazioni della legge n. 515/1993 e suscitando nei confronti delle medesime emittenti continue ispezioni che, peraltro, non producono elementi nei confronti delle emittenti ispezionate, mentre le due emittenti che si caratterizzano per il sostegno del candidato dello schieramento di sinistra non subiscono controlli né in ordine alle infrazioni alla legge n. 515/1993, né in ordine ai limiti di affollamento pubblicitario, né infine in relazione al sostegno di un solo candidato;

in ordine a tale situazione, occorre ripristinare condizioni di *par condicio* nella città di Cosenza e nell'area interessata alle elezioni amministrative prossime —:

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della compe-

tente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(2-00769)

« Valensise, Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel solo periodo che intercorre fra il dicembre 1996 e la fine della scorsa estate, a fronte della risicata soppressione di alcuni « enti inutili », sono stati istituiti, in forza di provvedimenti governativi, anche se talora con avallo parlamentare, 51 fra enti ed istituti nuovi;

fra gli enti inutili (o di dubbia attività) « neonati » si distinguono i seguenti: la « Commissione per gli interventi relativi a percorsi per il Giubileo fuori del Lazio »; il « Comitato di garanzia per la gestione del fondo di garanzia per società dilettantistiche o associazioni sportive con personalità giuridica »; la « Commissione tecnica consultiva per l'accreditamento dei laboratori di prova »; l'« Osservatorio per l'imprenditorialità femminile »; la « Commissione per la promozione dell'imprenditorialità femminile »; la « Commissione per la valutazione delle candidature per l'ammissione a contributi per la costituzione di prestiti e assistenza alle imprese e al consumatore turista »; il « Comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante da frutto »; il « Comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante di ortaggi »; il « Comitato di coordinamento per la verifica delle attività del consorzio per la gestione della pesca »; l'« Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali »; il « Comitato tecnico consultivo per le prove sperimentali di campo »; il « Comitato consultivo relativo all'esportazione dei beni di duplice uso »; il « Comitato per l'assistenza ai cittadini albanesi »; l'« Istituto di studi e analisi economica »; l'« Osservatorio del mercato e del lavoro marittimo »; il « Comitato per l'esame delle problematiche relative all'imprenditorialità giova-

nile in agricoltura»; il « Comitato italiano per la gioventù in Europa»; il « Comitato tecnico paritetico per la prevenzione degli incendi boschivi»; il « Comitato tecnico amministrativo per la realizzazione del programma di interventi in Calabria, Molise e Sicilia»; la « Commissione tecnica amministrativa di coordinamento»; la « Consulta dei Comitati nazionali e delle edizioni nazionale » —:

come il Governo ritenga di conciliare l'asserita volontà di disboscare l'improduttiva foresta degli enti e dei comitati inutili e costosi che appesantiscono da sempre l'apparato burocratico del « Belpaese » con il proliferare di nuovi enti e comitati ancora più inutili di quelli (troppo pochi) che vengono soppressi a passo di lumaca.

(2-00770)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione del coordinamento tra le forze di polizia è stata sempre posta all'attenzione del Paese con grande forza anche nell'esigenza di un superamento della legge di riforma delle forze di polizia, la n. 121 del 1981;

le esigenze di coordinamento passano attraverso la ridefinizione dei ruoli e dei compiti tra le varie forze di polizia e soprattutto attraverso l'attribuzione di specifiche competenze tra carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza, capitaneria di porto, guardia forestale e polizia penitenziaria, onde evitare sovrapposizioni, interferenze, sconfinamenti nell'attività di prevenzione, di investigazione e di repressione della criminalità;

il superamento della riforma del 1981 deve rivolgersi soprattutto alla qualificazione professionale di strutture investigative, all'addestramento dove il rapporto tra quantità e qualità va equilibrato nel momento in cui si ravvisa in questo senso un chiaro squilibrio;

il coordinamento riguarda anche l'interno di alcune forze di polizia dove la

proliferazione di miriadi di sigle (Digos, Ucigos, eccetera) non aiuta a rendere produttive le risorse impiegate in favore delle forze dell'ordine che in Italia sono tra le più numerose nel mondo sempre per quantità;

dopo che è caduto il disegno della smilitarizzazione oggi sembra prendere il sopravvento l'obiettivo di fare dell'Arma la quarta forza armata;

bisogna, però, chiarire i termini e le modalità, soprattutto in riferimento alle competenze dell'Arma dei carabinieri sia come struttura delle forze armate, anche nell'ambito della riforma, sia nella sua funzione di forza di polizia. In questo quadro non è irrilevante come si arriva alla nomina del comandante generale e la progressione delle carriere degli ufficiali e sottoufficiali. Se tutto questo non avviene, allora si opera in direzione di una riforma di facciata con grande approssimazione e con pericolose ed incalcolabili conseguenze sul piano operativo —:

quale sia il modo con cui il Governo ha aderito in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria al Senato, dove avrebbe dato l'assenso attraverso il sottosegretario Brutti, affinché l'Arma dei carabinieri non fosse più la prima Arma dell'esercito, ma sottoposta al capo di stato maggiore della difesa, tenuto conto che tale scelta, enfatizzata dallo stesso sottosegretario Brutti e non sappiamo con quali poteri e con quale delega, è stata bloccata dal Consiglio dei Ministri. Si osservi inoltre che da questa vicenda, estremamente preoccupante, si evince il vuoto politico in questa materia da parte del Governo; si registrano le divisioni all'interno del Governo e cioè tra il Ministro dell'interno e quello della difesa; si registra ulteriormente il pressapochismo, l'assenza di una chiara visione politica in riferimento alla necessità di riformare, qualificare le nostre forze di polizia sulla base anche delle ultime vicende che hanno visto il loro sacrificio, la loro abnegazione ed in rapporto a questo si lamentano le grandi insufficienze di direzione e di gestione.

(2-00771)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**GIOVANARDI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che *ex* senatore Vincenzo Inzerillo, in carica fino alla primavera 1994 e a suo tempo assessore comunale a Palermo nella giunta Orlando, è in carcere dal 15 febbraio 1995 per l'articolo 416 *bis* del codice penale;

la stessa imputazione in casi analoghi non ha comportato una custodia cautelare così lunga;

se risultino i gravissimi motivi che inducono a trattenere in carcere una persona costituzionalmente non colpevole sino a sentenza di condanna passata in giudicato con tempi tali da costituire una vera e propria espiatione anticipata della pena prima ancora del primo grado di giudizio;

quale logica ravvisi in un sistema giudiziario che colpisce così duramente prima del giudizio per un presunto reato di concorso esterno e nel contempo gratifica dell'esenzione totale della pena efferati criminali « pentiti » responsabili di decine di omicidi. (3-01661)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad uno sconcertante episodio verificatosi durante la celebrazione di un processo davanti alla Corte d'assise di Reggio Calabria, ove, nel corso della deposizione del collaboratore Filippo Barreca, veniva accertata l'utilizzazione clandestina, da parte di costui, di appunti contenenti una serie di nominativi;

le giustificazioni addotte dal Barreca nel momento in cui gli veniva contestato

tale illecito comportamento, apparivano assolutamente inconsistenti, incredibili, e, soprattutto, rilevatrici della malafede che stava caratterizzando le sue condotte;

avverso tale stato di cose insorgevano le difese degli imputati denunciando le manipolazioni della verità che con tutta evidenza potevano cogliersi in quei fatti —:

quali iniziative i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze intendano adottare nei confronti di un soggetto che in maniera così maldestra, quanto iattante, ha tentato di contrabbandare circostanze strumentali che collidono con l'esigenza di corretta acquisizione della prova nell'ambito del processo penale;

se siano state avviate indagini da parte della magistratura, tese a conoscere le motivazioni che hanno indotto Barreca a stendere quell'elenco di nomi;

se gli eventi citati, non rivelino l'assoluta inaffidabilità del collaboratore e, quindi, non giustifichino più il mantenimento del regime premiale cui egli è ancora sottoposto. (3-01662)

**RASI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'emanazione di provvedimenti tesi alla razionalizzazione della rete distributiva carburanti in Italia, in modo da adeguarla al modello europeo, il governo aveva considerato condizione indispensabile che le parti (Concessionari e gestori) trovassero un accordo per adeguare le regole dei loro rapporti contrattuali commerciali;

tale accordo, negoziato tra le associazioni di categoria dei gestori (Faib, Fegica, Figisc) - Unione petrolifera - Assopetroli - Consorzio Grandi Reti - Federpetroli è stato siglato in presenza del Governo il 29 luglio 1997, con piena soddisfazione di tutte le parti;

lo stesso accordo, nonostante indicasse come dovesse essere regolato, per il futuro, il rapporto tra gli operatori del settore, è stato stravolto dallo schema di decreto legislativo presentato nei primi giorni di ottobre del 1997;

quale sia la ragione del cambiamento che sostituisce un libero e soddisfacente accordo tra gli operatori con un decreto ministeriale di pesante intromissione statalistico-burocratica;

su quale base si sia fondato l'uso del decreto delegato in materia industriale e commerciale non prevista dalla delega della legge Bassanini, come nel caso in questione;

come si giustifichi l'imposizione contenuta nel decreto citato che vieta ai proprietari di stazioni di servizio di esporre il marchio del fornitore con evidente perdita di immagine, avviamento e affari, rendendoli facile preda di gruppi organizzati;

se abbia fondamento la notizia di pesanti pressioni da parte della grande distribuzione delle cooperative volte a rilevare buona parte della rete di distribuzione del carburante per inserirla nel proprio circuito. (3-01663)

BRESSA e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei rapporti con l'Iran, la solidarietà dimostrata in sede comunitaria non può durare ancora a lungo, pena la compromissione dei nostri interessi nazionali e le stesse buone relazioni fin qui mantenute con il suddetto paese, nel quadro del dialogo critico pienamente accettato da tutti i paesi dell'Unione europea;

la svolta politica determinata dalle recenti elezioni in Iran ha dimostrato un'apertura assai maggiore nei confronti dell'Europa di quanto non fosse accaduto in passato —:

quando l'Italia intenda ripristinare i normali rapporti diplomatici con l'Iran consentendo il ritorno dell'ambasciatore a Teheran;

come possa conciliarsi la convocazione della Commissione mista prevista entro il mese corrente a Teheran con l'assenza del nostro più autorevole rappresentante diplomatico. (3-01664)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PITTELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei porti italiani si moltiplicano le azioni della microcriminalità che colpiscono soprattutto i pescatori e la loro attività produttiva;

in particolare nel mirino dei ladri del « mare », vi sono gli strumenti di cui è provvista un'imbarcazione (*radar*, radiotrasmettenti, satellitare, ecoscandaglio);

non mancano atti vandalici alle reti usate per la pesca;

in alcuni porti meridionali, tale fenomeno increscioso ha assunto negli ultimi mesi un andamento esponenziale, con grave danno per l'economia locale che si giova del contributo importante dei pescatori;

non appare adeguata l'azione svolta dalle capitanerie di porto —:

quali azioni si intendano promuovere per intensificare la sorveglianza e per garantire la sicurezza nei porti italiani.

(5-03184)

**PITTELLA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni e nelle città italiane si assiste ad una progressiva diffusione della pubblicità a mezzo volantini riversati disordinatamente nelle strade e posti sulle auto durante la notte;

ciò contribuisce a ridurre il decoro dei centri abitati, a sporcare le strade, ad alterare l'ambiente —:

quali iniziative intenda assumere perché tale pubblicità si effettui esclusivamente attraverso la consegna dei volantini direttamente ai cittadini o nelle caselle postali.

(5-03185)

**ALBONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi Iva sono normalmente eseguiti in circa tre anni mentre la normativa sull'Iva (decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) prevede un termine di 90 giorni;

i rimborsi Iva riguardano principalmente le aziende che esportano in quanto pagano l'Iva sugli acquisti effettuati in Italia, mentre quando vendono all'estero non si applica l'Iva;

da un articolo de *Il Sole 24 ore* del 31 ottobre 1997 si legge della protesta degli imprenditori di Treviso presso il medesimo ufficio Iva a causa di una circolare ministeriale del 15 settembre 1997 con la quale si congelavano i rimborsi Iva fino al 31 dicembre 1997. La stessa protesta è nata anche nel territorio della Brianza e sicuramente si estenderà pesantemente a livello nazionale;

lo scorso anno il Governo ha raddoppiato le sanzioni per i ritardati versamenti dell'Iva, anche per un solo giorno, mentre quando è lo Stato che deve assolvere ai suoi obblighi è sempre in costante e sistematico ritardo —:

come intenda porre rimedio a tale situazione visto che il blocco dei suddetti rimborsi è dovuto a esigenze di cassa e non a problemi amministrativi degli uffici Iva (risulta all'interrogante la dichiarazione del direttore dell'ufficio Iva di Treviso, Renato Faggion, il quale dice testualmente: « prendo atto delle vostre lamentele ma non dimenticate che lo *stop* ai rimborsi è un atto politico »), tenuto conto che i rimborsi che non saranno effettuati quest'anno devono comunque essere pagati nel 1998 con il risultato che l'anno prossimo partirà già con un buco finanziario. (5-03186)

**CORDONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 565 del 1996, che attua la delega conferita dalla legge n. 335 del 1995, è stato istituito il

« Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari »;

attraverso questo decreto si provvede a riqualificare gli interventi e gli istituti legislativi allargando la sfera delle tutele e dei diritti ai diversi bisogni sociali, con particolare riferimento alle donne che intrecciano la loro presenza nel lavoro di mercato e nel lavoro di cura;

attraverso il Fondo di previdenza istituito con il decreto legislativo citato viene quindi allargata la sfera dei diritti previdenziali delle donne;

tuttavia sono numerose le donne che, a causa di impegni familiari, sono state costrette a lasciare il lavoro senza avere raggiunto il minimo contributivo e che sono dunque interessate ad iscriversi al nuovo Fondo se si determinano i presupposti per il recupero di quanto già versato per precedenti prestazioni lavorative;

il decreto legislativo n. 565 del 1996, tuttavia, non individua modalità per il recupero e la valutazione dei contributi già versati per precedenti rapporti di lavoro, i cosiddetti « periodi silenti », limitando quindi la portata e la funzione del Fondo di previdenza;

inoltre il decreto legislativo prevede l'emanazione di provvedimenti attuativi relativi al calcolo del trattamento, alla definizione dell'aliquota, alle modalità di erogazione delle prestazioni e di riscossione dei tributi, ovvero relativi al funzionamento del fondo e alla composizione del consiglio di amministrazione, che il Governo non ha ancora adottato —:

se ed in che modo intenda intervenire per provvedere, attraverso l'emanazione di un'apposita normativa, al recupero e alla valutazione dei contributi già versati per precedenti rapporti di lavoro per i soggetti che intendano iscriversi al Fondo di previdenza previsto per persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari;

se ed in che tempi intenda provvedere all'emanazione dei provvedimenti relativi all'attuazione del Fondo previsto dal decreto legislativo e non ancora emanati.  
(5-03187)

SCHMID. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 04/107398 del 7 novembre 1995, ha previsto l'ampliamento del gioco del lotto con l'apertura di 9.450 nuove ricevitorie da ripartirsi sull'intero territorio nazionale;

il meccanismo di riparto si basava su formule statistiche che, tenendo conto quali elementi prioritari della densità della popolazione, della capacità nominale di spesa determinata dal reddito fiscale e della propensione verso il gioco del lotto, distribuiva a livello provinciale il monte ricevitorie previste. Un analogo calcolo ripartiva poi ai comuni l'assegnazione delle ricevitorie previste per ogni singola provincia;

opportunamente il decreto legislativo individuava come prioritario l'obiettivo di migliorare il servizio reso all'utenza ampliando il numero delle ricevitorie e ridistribuendole sull'intero territorio coprendo anche le zone che ne erano sprovviste;

pur troppo il meccanismo previsto ha fatto sì che l'assegnazione ai diversi comuni, lungi dal rendere capillare e diffuso sul territorio il servizio, abbia favorito i centri maggiori. In alcuni casi mentre si va sostanzialmente ad ampliare il servizio in zone sufficientemente coperte, risultano prive di ricevitorie ampie zone con particolari condizioni socioeconomiche e morfologiche;

in particolare, per quanto concerne la provincia di Trento, a fronte della assegnazione di 89 nuove ricevitorie si registra una prevista concentrazione delle stesse sull'asse del fiume Adige mantenendo sostanzialmente scoperte ampie zone tanto morfologicamente e viabilisticamente penalizzate quanto di grande rilievo turistico;

intere vallate come la Valle del Pri-miero e la Valle di Sole rimangono escluse dalla ripartizione provinciale, mentre in altre come la Valle di Fiemme, di Fassa, delle Giudicarie è prevista una dotazione assolutamente insufficiente. Insufficiente sia perché si preclude di fatto ad intere zone il gioco del lotto (si tenga presente la distanza chilometrica e il tempo di percorrenza per raggiungere le ricevitorie previste), sia perché non si tiene conto delle peculiarità turistiche di intere vallate del Trentino. Se, infatti, può essere compreso il meccanismo di riparto basato sul bacino di utenza, questo non può limitarsi alla popolazione residente, ma deve tenere conto dei bacini potenziali e, quindi della presenza, in determinati periodi dell'anno, di decine di migliaia di ospiti;

altro fattore che ha penalizzato un'equa distribuzione sul territorio provinciale è quello della frammentazione dei comuni. In Trentino sono presenti 223 comuni di cui la maggioranza di piccole e piccolissime dimensioni;

la presenza nelle zone alpine e montane di caratteristiche morfologiche, demografiche e turistiche peculiari rende, per quanto sopra descritto, difficile l'approntamento di modelli di calcolo che tengano conto delle molteplici variabili in gioco. Molto più semplice sarebbe privilegiare la conoscenza diretta del territorio e della sua potenziale domanda utilizzando all'uopo i singoli ispettori compartimentali diretti da funzionari consapevoli delle diverse realtà socioeconomiche esistenti sul territorio stesso;

in ogni caso la ripartizione iniziale dovrebbe essere rivista tenendo conto delle singole realtà di valle caratterizzate da piccoli comuni legati tra loro. In questi casi sarebbe opportuno rivedere le assegnazioni basandosi non sul calcolo limitato ai singoli comuni ma su aggregazioni omogenee degli stessi che, in alcuni casi, possono corrispondere alle comunità montane o con loro analoghe istituzioni (comprensori) —:

se non si intenda rivedere la ripartizione delle ricevitorie del lotto all'interno delle singole province al fine di superare le distorsioni denunciate in premessa;

se, in particolare, non si ritenga opportuno ridistribuire la dotazione della provincia autonoma di Trento tenendo presente le peculiari caratteristiche socioeconomiche, demografiche, morfologiche ed istituzionali del territorio in questione, anche avvalendosi del contributo dell'ispettorato compartimentale e delle organizzazioni di categoria. (5-03188)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 817 pubblicata il 25 ottobre 1997, immediatamente esecutiva, il Tar Puglia annullava i provvedimenti del prefetto di Bari che, in esecuzione della decisione della sezione provinciale di controllo competente aveva provveduto allo scioglimento del consiglio comunale del comune di Putignano;

avverso tale provvedimento il sindaco dello stesso comune ricorreva presso il Tar Puglia che, ritenute fondate le ragioni del ricorrente, accoglieva il ricorso ed annullava la decisione della sezione provinciale di controllo competente e nei fatti reintegrava il consiglio comunale disciolto;

nonostante i ripetuti inviti, tradottisi persino in un atto di diffida ad adempiere, il prefetto di Bari, con atteggiamento non nuovo, non ha ancora inteso dare esecuzione alla sentenza del autorità giurisdizionale creando gravissimo turbamento e sconcerto nella popolazione del comune in questione —:

quali siano i motivi che hanno indotto il prefetto di Bari a non dare esecuzione alla pronuncia del Tar e quali iniziative si intendano assumere per ovviare anche in via surrogatoria alla discriminante e deprecata inerzia del rappresentante locale del Governo. (5-03189)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ROTUNDO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di volontariato « Arca Azzurra », con sede a Galatina (Lecce), ha offerto la propria disponibilità ad ospitare per la prossima estate (presumibilmente dal 13 al 23 agosto) in una località balneare salentina 30 ragazzi, socialmente svantaggiati e residenti in zone colpite dal terremoto, delle regioni Umbria e Marche;

l'ospitalità dei ragazzi umbri e marchigiani, a totale carico dell'associazione « Arca Azzurra », rientra nel progetto « Sogno d'estate », organizzato per bambini disabili, giunto alla quarta edizione;

i presidenti delle regioni su richiamate hanno accolto con favore l'iniziativa e si sta concretamente lavorando per la sua realizzazione;

l'associazione « Arca Azzurra » ha chiesto, con lettera del 3 novembre 1997, al Ministro dei trasporti e della navigazione la possibilità di poter assicurare, tramite le ferrovie dello Stato, il trasporto gratuito dei ragazzi da Ancona e Perugia a Lecce e viceversa —:

se non ritenga di doversi adoperare affinché la succitata richiesta possa essere accolta. (4-13611)

**SUSINI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 comma 3 *ter* della legge n. 425 del 1996 stabilisce che la revoca della pensione di invalidità in caso di accertata insussistenza dei requisiti sanitari sia stabilita dalla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra entro no-

vanta giorni dalla data della visita di verifica o degli ulteriori accertamenti necessari;

in molti casi detto termine non viene rispettato, mettendo gli assistiti nelle condizioni di riscuotere ratei bimestrali non dovuti per più bimestri, ignari di dover poi restituire tali somme;

è prassi comune dell'invalido restituire le somme dovute attraverso pagamenti rateali con inevitabile sovraccarico di lavoro dell'amministrazione impegnata nelle funzioni di controllo —:

quali iniziative intendano assumere perché si provveda alla revoca della pensione nei termini previsti dall'articolo 4 comma 3-*ter* della legge n. 425 del 1996. (4-13612)

**MUZIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato era già stato investito del fatto con atto ispettivo del 18 giugno 1996 n. 4/00876, a cui è stata data risposta il 2 aprile 1997;

il 14 luglio 1994, all'insegnante Sergio Rossello, il provveditore agli studi di Alessandria ha disposto la riliquidazione degli emolumenti spettanti nel periodo dal 18 maggio 1985 al 23 giugno 1987, con preghiera all'ufficio di ragioneria di dare esecuzione, con ogni possibile urgenza, al provvedimento;

il 22 settembre 1994 sono stati liquidati gli emolumenti arretrati spettanti nel periodo dal 18 maggio 1985 al 23 giugno 1987 (questi arretrati sono il 50 per cento che era stato trattenuto dallo stipendio durante la sospensione cautelare, durata dal 18 maggio 1985 al 22 giugno 1987);

il 26 settembre 1994 il signor Rossello ha rivolto la richiesta dell'attivazione dell'inquadramento con la progressione di carriera dal 1° maggio 1985 e la ricostruzione della medesima carriera;

il 5 aprile 1995 è stato trasmesso tramite la direzione didattica, il decreto di inquadramento di carriera datato 25 marzo 1995;

entro il dicembre 1995 al signor Rossello sono stati liquidati gli arretrati derivanti dalla ricostruzione di carriera (questi arretrati sono gli scatti congelati a causa della sospensione cautelare);

il 23 gennaio 1997 il provveditore agli studi di Alessandria ha disposto la liquidazione rivalutazione monetaria ed interessi legali su emolumenti arretrati spettanti nel periodo tra il 18 maggio 1985 ed il 22 giugno 1987 (questi arretrati sono il 50 per cento che era stato trattenuto dallo stipendio durante la sospensione cautelare);

il 4 settembre 1997, la direzione didattica del II Circolo di Casale Monferrato ha liquidato al signor Rossello quanto disposto nel provvedimento del 23 gennaio 1997;

il 22 luglio 1997 il signor Rossello ha richiesto il riconoscimento della rivalutazione monetaria e degli interessi legali sugli emolumenti arretrati spettanti dalla ricostruzione di carriera DP n. 6419 e DP n. 6419/B del 25 maggio 1995. Gli effetti della sospensione cautelare erano stati: 1) riduzione dello stipendio al 50 per cento degli emolumenti aventi carattere fisso e continuativo (articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3); 2) congelamento della progressione di carriera ovvero blocco degli scatti di anzianità in vigore nel periodo della sospensione cautelare —;

quali provvedimenti intenda adottare perché al signor Rossello vengano liquidate la rivalutazione monetaria e gli interessi legali sulla totalità degli emolumenti arretrati dovuti dall'amministrazione anche a mente delle circolari UCI 5314/27720/0/2 del 26 novembre 1986 e n. UCI 4075/27720/02 del 24 agosto 1988 diramate conseguentemente la sentenza della Corte costituzionale n. 52 del 18 marzo 1986.

(4-13613)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 ottobre 1943 in località Rebibbia (Roma) furono trucidati per rappresaglia, dai nazifascisti, dieci cittadini;

tale area è ora recintata perché adibita a servizi di Giustizia, tribunale e penitenziario e pertanto inaccessibile a chi non sia autorizzato;

l'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha richiesto più volte la possibilità di commemorare i caduti sia nella data dell'eccidio sia per il prossimo 25 aprile con la possibilità di riprendere televisivamente il luogo per poter inserire il video in un documentario che è in via di realizzazione —;

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere perché l'Associazione nazionale partigiani possa commemorare i caduti. (4-13614)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Villa Maraini di Roma opera dal 1976 a servizio di ragazzi tossicodipendenti attraverso la tenacia e la professionalità degli operatori che l'hanno creata e di quelli che a loro si sono uniti come l'Associazione genitori ed amici « Insieme contro la droga », creata nel 1987 da un gruppo di genitori di ragazzi tossicodipendenti;

la Fondazione Villa Maraini oggi si trova in una situazione di grande precarietà economica nonostante l'impegno della Croce Rossa Italiana, del supporto dei volontari, della regione, del comune, della Asl competente —;

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché la suddetta fondazione possa continuare ad esistere e ad operare e in particolare poter continuare a dare ai ragazzi tossicodipendenti la certezza e speranza di potersi liberare dalla droga. (4-13615)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il biocarburante derivato da semi oleosi, denominato biodiesel, è un carburante/combustibile alternativo al gasolio minerale, che presenta notevoli caratteristiche ambientali (assenza di zolfo, elevatissima biodegradabilità, nessuna contribuzione all'effetto serra);

l'Unione europea da diversi anni ha supportato in vari modi lo sviluppo del biodiesel nell'ambito della politica delle energie rinnovabili. Il biodiesel ha costituito un valido sbocco per le colture in regime di *set aside*, consentendo l'utilizzo di terreni che altrimenti sarebbero rimasti improduttivi, raggiungendo una superficie di circa 900.000 ettari;

la normativa vigente in Italia per il settore è stata giudicata non conforme per alcuni aspetti al diritto comunitario per cui è stata aperta una procedura d'infrazione, che è sfociata in data 5 marzo 1997 in una decisione della commissione. Analoga procedura è stata avviata nei confronti della Francia;

un nuovo progetto di regolamento è stato predisposto ed è in corso di approvazione a Bruxelles;

in attesa di tale approvazione, il ministero delle finanze ha sospeso dal 19 settembre 1997 la immissione al consumo del biodiesel;

tale ulteriore attesa non è compatibile con le esigenze del settore dei biodiesel, la cui produzione è stata bloccata dalla circolare di sospensione delle assegnazioni di quota, emanata dal ministero delle finanze il 18 settembre 1997 in via precauzionale in attesa di ottenere il sopra citato parere di conformità sul progetto di regolamento;

il perdurare pur breve della situazione odierna provoca le seguenti conseguenze: i semi ad uso non alimentare sono prodotti sulla base di contratti di coltiva-

zione conformi ai vigenti regolamenti comunitari, assistiti da cauzione; se si blocca l'utilizzo a valle, l'intera filiera viene bloccata (a titolo indicativo, solo i contratti suddetti in Italia interessano quest'anno circa 20.000 agricoltori). Le industrie estrattive di olio hanno programmato consegne del valore di oltre 100 miliardi di lire che le imprese produttrici di biodiesel non possono ritirare; le industrie produttrici di biodiesel e il relativo indotto sono oggi ferme, con necessità di ricorrere a cassa integrazione con conseguente forte impatto occupazionale; l'utilizzo del biodiesel è di tipo stagionale, in quanto per lo più dedicato al riscaldamento, e quindi i mesi di novembre, dicembre e gennaio rappresentano circa l'80 per cento della produzione annua; dato il carattere di « Progetto Pilota » delle iniziative, la distribuzione del biodiesel avviene, in gran parte tramite contratti o accordi programmati con le utenze finali, tra cui molte pubbliche amministrazioni e aziende municipalizzate; il blocco delle attività provoca sia a monte che a valle danni economici e apre contenziosi contrattuali, con possibili cause per danni e ricorsi ai tribunali amministrativi;

viene quindi interrotta la sperimentazione anche sotto l'aspetto ambientale proprio nel momento in cui la comunità vara un piano per lo sviluppo delle energie rinnovabili, e il Governo Italiano nell'imminente conferenza sui cambiamenti climatici, che si terrà a Roma il 13-15 novembre, conferma l'impegno ad utilizzare i biocarburanti come uno degli strumenti per raggiungere gli obiettivi per il contenimento della CO<sub>2</sub> e dei gas ad effetto serra;

nel lasso di tempo di alcune settimane vengono vanificati investimenti di quasi 10 anni per sviluppare prodotti, tecnologie e mercati con gravissimi irreparabili danni anche al fine occupazionale;

il « progetto di decisione » di seguito elaborato dalla direzione generale IV dovrà essere valutato dalle altre direzioni generali competenti (Ambiente, Agricoltura,

Energia, Finanze), presentato ai Gabinetti dei Commissari e in caso positivo approvato e formalizzato in termini di decisione della Commissione. Il tempo necessario, sempre in ipotesi positiva, non può essere inferiore alle 6/7 settimane —:

se intendano immediatamente intervenire presso la Commissione per accelerare al massimo l'iter di approvazione;

se intendano revocare immediatamente la sospensione anche stabilendo che le immissioni al consumo effettuate dalle ditte assegnatarie al momento della decisione della Commissione, siano garantite da cauzioni pari all'accisa del gasolio, garantendo così il rispetto sostanziale della decisione comunitaria. (4-13616)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale ha recentemente evidenziato come nella Cina comunista si stia assistendo ad una vera e propria recrudescenza della attività repressiva nei confronti delle fedi religiose;

risulta all'interrogante che tale inaccettabile « giro di vite » sia da mettere in relazione con l'accertamento da parte del governo cinese, dell'aumento del numero di fedeli dei vari culti;

i bersagli principali dell'attività repressiva del governo cinese sono, come sempre, i cattolici che riconoscono l'autorità del Sommo Pontefice e che quindi non hanno aderito alla chiesa nazionale cattolica controllata dal regime comunista, i buddhisti tibetani, addirittura costretti alla consueta « rieducazione ideologica » ed infine i musulmani del Sinkiang;

tale situazione è stata ufficialmente documentata dall'organizzazione internazionale « *Human rights in China* », che ha ricordato episodi come quello dell'arresto di ottanta persone per impedire una riunione di Natale, di cattolici costretti all'abiura nello Hebei, e di arresti, violenze

e torture che, pur se in misura ridotta rispetto al passato, continuerebbero ad essere inflitti ai credenti;

appare evidentemente necessario un forte intervento italiano (e non soltanto italiano) al fine di indurre il governo cinese ad un diverso atteggiamento nei confronti di coloro che si riconoscono in confessioni religiose, quali che siano, per allineare questa grande potenza sulle posizioni del rispetto dell'elementare diritto di ogni uomo di poter coltivare la propria fede nel più assoluto rispetto da parte dello Stato di appartenenza;

se, dai nostri rappresentanti in terra di Cina, si traggano conferme delle situazioni denunciate dalla organizzazione « *Human rights in China* », e, in caso affermativo, quali iniziative siano già state assunte e quali si intendano eventualmente assumere per esercitare le dovute pressioni nei confronti del governo cinese perché sia garantita la più assoluta libertà religiosa all'amico popolo di Cina, non escludendosi un intervento sinergico dell'Unione europea e non dovendosi sempre posporre la questione dei diritti umani a succulenti affari commerciali. (4-13617)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora recentemente il programma quotidiano del GR1 *Zapping* ha lanciato un vibrante ed accorato « appello per l'Algeria », con l'intendimento dichiarato di tenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sulla « guerra civile dimenticata » che sta insanguinando il Paese mediterraneo rivierasco;

per tre settimane i redattori del citato programma hanno offerto una serie di approfondite spiegazioni per far comprendere all'opinione pubblica italiana le ragioni che hanno scatenato la guerra civile algerina;

in due anni di autentica lotta fratricida si sono contati oltre centomila morti;

la guerra civile si è scatenata per il rifiuto immotivato del Fln di riconoscere il risultato sfavorevole delle prime elezioni libere della recente storia dell'Algeria indipendente;

sembra all'interrogante che l'Italia, legata, oltre che da vicinanza geografica, da rapporti culturali e commerciali all'Algeria, assista indifferente agli accadimenti sanguinosi della repubblica araba mediterranea —:

quali iniziative abbia assunto per tentare di favorire il dialogo fra le forze che si contrappongono in Algeria e quale strategia complessiva sia stata elaborata per favorire un duraturo processo di pace in quella terra martoriata, previa l'immediata cessazione delle ostilità fra i gruppi antagonisti. (4-13618)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è esploso un nuovo gravissimo e per certi versi odioso scandalo di « mala-sanità » napoletana, riferito ai malati di dialisi che, loro malgrado, costituivano la « materia prima » per un giro d'affari delittuoso di 300 miliardi circa all'anno;

con riferimento alla notizia pubblicata dalla stampa nazionale (cfr. *Il Giornale* del 1° novembre 1997, pagina 13), questo nuovo scandalo durerebbe da ben 15 anni per cui, immaginando valori costanti e attualizzati, il « giro d'affari » ammonterebbe alla iperbolica cifra di 4.500 miliardi guadagnati sulla sofferenza di migliaia di malati;

appare francamente incredibile la facilità con la quale, soprattutto in aree in cui i precedenti dovrebbero consigliare di mantenere quanti mai vigili i servizi ispettivi, si riescono a gestire affari di questo tipo;

quali notizie precise abbia sino ad ora potuto attingere in relazione a questa nuova desolante vicenda di « mala-sanità », e soprattutto quali procedure intenda av-

viare affinché, su tutto il territorio nazionale, i servizi ispettivi della sanità abbiano la possibilità, e quindi anche la dotazione di organico, di effettuare un lavoro atto a prevenire episodi analoghi o comunque a reprimerli in tempi ragionevoli e non dopo tre lustri. (4-13619)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in una recentissima intervista rilasciata al *Mondo* il Ministro dei lavori pubblici ha lanciato un forte allarme sulla situazione in cui versa il fiume Po soprattutto in previsione delle piogge autunnali ed invernali;

fra l'altro il Ministro dei lavori pubblici avrebbe dichiarato: « Finalmente i cantieri si stanno mettendo in moto per realizzare le 146 opere di contenimento degli argini del Po. Però nessuno ha ancora sciolto il dilemma su chi ha il compito di pulire gli alvei. Così, anche se rimettiamo a posto gli argini, resta il rischio di una nuova alluvione »;

una dichiarazione di tal genere è fatalmente destinata a suscitare perplessità, atteso che ben si può dire che ci si accinge a realizzare opere gigantesche destinate, allo stato, ad essere in buona parte inutili laddove non siano congiuntamente avviate le altrettanto necessarie opere di pulitura degli alvei;

che cosa osti all'esatta individuazione dei soggetti obbligati ad attivare le opere di pulitura degli alvei del Po;

quale sia la normativa che regola la materia;

se le difficoltà di individuazione dei soggetti obbligati derivino da lacune della normativa o da difficoltà interpretative della medesima;

per quale ragioni, se così fosse, non si provveda a disciplinare la materia in modo assolutamente chiaro e non soggetto ad alcuna possibile interpretazione;

chi siano i soggetti che ritiene, allo stato, onerati del compito di pulire gli alvei del Po;

quali ragioni oppongano tali soggetti alla tranquilla accettazione di tale onere;

se i soggetti in questione siano comunque dotati di fondi sufficienti per attivare le procedure tecniche di pulitura degli alvei;

da quanto tempo non si provveda alla pulitura degli alvei;

se il forte impegno finanziario per le preannunciate opere di contenimento degli argini del Po non sia, in tutto o in parte, inutilmente attivato in caso di omessa pulitura degli alvei;

quale danno possa essere arrecato, in caso di alluvione derivante sempre dalla mancata pulitura degli alvei, alle opere che si intendono eseguire per il contenimento degli argini;

se non sia il caso di programmare tale intervento in modo congiunto rispetto alle opere di pulitura degli alvei. (4-13620)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 40, comma 1, della legge n. 142 del 1990 reca la disciplina della grave ipotesi della rimozione degli amministratori degli enti locali;

la legge riserva al ministero dell'interno la responsabilità del provvedimento;

per addivenire a tale decisione occorre soppesare e valutare il concetto generico, e come tale impreciso, di « ordine pubblico »;

si verte dunque in materia altamente opinabile, com'è dimostrato da due sentenze emesse dalla medesima IV sezione del Tar-Campania-Napoli (diversi erano però gli estensori) che contengono due soluzioni diverse;

la prima sentenza (15 luglio 1996 n. 410), relativa alla rimozione del sindaco del comune di Massa Lubrense, esprime un orientamento restrittivo limitando le ragioni di ordine pubblico che legittimano l'intervento sanzionatorio del ministero dell'interno alle situazioni suscettibili di pregiudicare l'ordinato svolgersi dei rapporti della comunità locale, nonché di turbare la quiete e la sicurezza pubblica;

la seconda sentenza (2 agosto 1996 n. 474) sotto il concetto di « ordine pubblico » sembra comprendere un maggior numero di ipotesi, atteso che considera ragioni di ordine pubblico ogni motivo che faccia gravemente venir meno il rapporto di fiducia fra amministratori e cittadini;

nei due casi di specie, profondamente diversa è stata la valutazione, da parte della stessa sezione del Tar, della pendenza di un procedimento penale a carico degli amministratori, stabilendo un principio assai confuso ed aperto a valutazioni eccessivamente discrezionali tanto da sconfinare nell'arbitrarietà;

la rilevanza di queste situazioni è tale da rendere necessaria una seria rimediazione dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990 —:

se non ritenga di dover chiarire in modo inequivoco il concetto di « ordine pubblico » onde evitare che, proprio su materia di tanta delicatezza, possano sovrapporsi pronunce fra loro incompatibili e contrastanti, idonee soltanto a generare sconcerto nella pubblica opinione.

(4-13621)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale ha dato notizia di un accordo di consultazione tra Francia, Germania e Russia, improvvisamente deciso dai Presidenti Chirac, Kohl e Eltsin, incontratisi recentemente a Strasburgo presso la sede del Consiglio d'Europa;

questa nuova rete di incontri, ovviamente fatta salva l'autonomia degli Stati che l'hanno decisa, per l'ennesima volta vede esclusa l'Italia;

non è chiara, invero, l'esatta finalità del precitato accordo di consultazione;

certamente appare con tutta evidenza l'accelerazione del clima di sospetto che questo nuovo periodico vertice creerà nei complessi rapporti nel quadro dei Paesi membri dell'Unione europea, all'interno dell'Alleanza Atlantica e nel più ampio quadro di rapporti fra Unione europea e Stati Uniti d'America;

la sensazione diffusa fra i commentatori di affari esteri è che l'Italia sia stata colta per così dire in contropiede da questa nuova iniziativa —

se l'Italia sia stata preventivamente informata dagli alleati francesi e tedeschi circa tale iniziativa;

a quale logica presumibilmente risponda il ricordato accordo di consultazione;

quale sia il giudizio del nostro Governo circa tale iniziativa in relazione ai rapporti interni all'Unione europea, in relazione ai rapporti all'interno dell'Alleanza Atlantica ed infine in relazione ai rapporti fra Unione europea e Stati Uniti d'America. (4-13622)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere stata riaperta l'inchiesta sulla misteriosa e tragica morte della giovane Milena Bianchi in Tunisia;

le lacune dell'istruttoria, così come ineccepibilmente denunciate dal legale della famiglia Bianchi avvocato Nino Marazzita, sono incredibili e soprattutto inaccettabili, tanto da rendere assolutamente incredibile la tesi che ha portato in carcere Munir Taib Ben Salem (che, dopo aver confessato il delitto, ha ritrattato);

la perizia medico-legale sul corpo della giovane Milena Bianchi sembra escludere la « verità » raccontata ai magistrati tunisini dal giovane tratto in arresto;

appare evidente la necessità di aiutare la famiglia Bianchi a scoprire la verità e ad assicurare alla giustizia tunisina il vero o i veri responsabili del delitto;

l'ambasciata italiana a Tunisi sembra all'interrogante essersi mossa con tempestività, ma dalle notizie riportate dalla stampa sembra altresì che vi siano ragioni per dolersi di un atteggiamento ostruzionistico delle autorità tunisine;

quali iniziative siano state assunte, fermo il principio di non ingerenza negli affari giudiziari di uno Stato straniero, affinché il Governo tunisino sia richiamato con forza ad un dovere di collaborazione fattiva al fine di far sì che la famiglia Bianchi possa al più presto conoscere la verità sulle circostanze che hanno portato a tragica morte la povera ragazza.

(4-13623)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (cfr. *Il Giornale* di sabato 1° novembre 1997 pagina 6) ha dato notizia della elevazione di verbali contravvenzionali per il superamento dei limiti di velocità avvenuta in comune di Montefranco, località Valnerina, nei giorni immediatamente successivi le più violente scosse del recente terremoto;

il giornale citato riporta le lamentele degli automobilisti multati i quali ricordano che, in quei giorni, circolavano vetture di parenti dei terremotati che, avuta notizia dell'accaduto, andavano alla ricerca dei loro congiunti, comprensibilmente senza controllare il tachimetro, mentre altri automobilisti stavano portando ai bisognosi di aiuto vestiario e viveri, anch'essi senza l'occhio sul tachimetro;

la notizia appare, oltre che paradossale, del tutto dimostrativa della più totale

insensibilità ed oltre tutto stimola sbigottimento al pensiero che, in quei giorni, un vigile urbano, anziché essere affaccendato nelle mille esigenze del post-terremoto, abbia potuto immaginare di piazzare, con mefistofelica malignità, un autovelox per rimpolpare le finanze comunali —:

se, qualora la notizia pubblicata dai giornali rispondesse a verità, non ritenga di dover intervenire, tramite la prefettura competente per territorio, al fine di annullare tutte le contravvenzioni elevate per eccesso di velocità nei giorni immediatamente successivi le forti scosse di terremoto, quanto meno ove sia possibile accertare che le autovetture colpite dal provvedimento stessero portando parenti dei terremotati o i terremotati medesimi e, in ogni caso, quelle vetture che stessero trasportando viveri e vestiario. (4-13624)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — pre-messo che:

la recente operazione di recupero della nave albanese ha mostrato, al di là dei condivisibili motivi umanitari sintetizzabili nella volontà di restituire alle famiglie i corpi delle povere vittime, quali grandi progressi tecnici siano stati conseguiti e quanto sia (pur relativamente) facile procedere alla individuazione ed al recupero dei relitti;

giacciono, spesso in fondali accessibili, molti sommergibili affondati nel corso delle operazioni belliche della seconda guerra mondiale contenenti i relativi equipaggi;

sarebbe gesto altamente umanitario restituire alle famiglie i corpi di quanti si sono immolati per la Patria;

se non ritenga possibile censire il numero delle imbarcazioni affondate nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, con particolare riferimento alla concreta possibilità, sul piano tecnico, di provvedere al loro recupero al fine di restituire le salme ai loro familiari. (4-13625)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — pre-messo che:

in occasione di un recentissimo congresso della società italiana di neurologia tenutosi a Villa Igea a Palermo, interamente dedicato alla banale « emicrania », sono stati indicati i costi paurosi che questa diffusissima « malattia » genera per il sistema sanitario nazionale, indicati nella somma approssimativa di seimila miliardi l'anno, pari al numero dei pazienti (tre-milioni-quattrocentomila) per il costo medio annuo di ciascuno (lire 1.768.000);

si tratta della prima vera indagine epidemiologica italiana sulla emicrania ed essa è considerata dagli esperti particolarmente attendibile in quanto condotta secondo i criteri diagnostici dell'*International Headache Society* e coinvolgente ben 71.500 pazienti e 906 medici di base;

il convegno ha posto in rilievo l'importanza centrale della figura del medico di base il quale deve innanzi tutto diagnosticare con precisione il tipo di emicrania, atteso che ne sono stati individuati almeno tredici diversi l'uno dall'altro, ed ha denunciato un costante pericolo di sottovalutazione di questo tipo di malattia come causa principale della difficoltà di guarigione;

appare evidente che, dato per ammesso il calcolo di seimila miliardi di costo, ci si trova dinanzi ad un settore che, laddove non abbandonato a se stesso, potrebbe consentire il recupero di ingentissime risorse finanziarie utilizzabili, nel campo sanitario, per le mille esigenze che, prospettate ogni giorno, restano disattese per la rarefazione delle disponibilità economiche;

se i dati diffusi dalla Società Italiana di Neurologia nel corso del ricordato convegno siano considerati attendibili e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere il Governo per rendere più efficace la lotta contro l'emicrania sia per tendere al recupero di enormi risorse finanziarie, sia per favorire il sistema delle

imprese, atteso che, quale ulteriore conseguenza di questa malattia, si pone il problema della perdita di giornate lavorative da parte dei lavoratori afflitti dalle più gravi forme di emicrania. (4-13626)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto ha avuto sulla stampa nazionale il contenuto delle dichiarazioni rese, in occasione della « Giornata del Risparmio », dall'onorevole Ministro del tesoro e dal Governatore della Banca d'Italia in ordine alla grave crisi che ha investito il settore bancario;

in tale circostanza il Governatore della Banca d'Italia dottor Fazio ha ricordato che negli ultimi sette anni hanno chiuso i battenti ben 237 istituti di credito e che gli utili dell'intero sistema, nel primo semestre 1997, si sono ridotti a complessivi mille miliardi, con un decremento, rispetto ad egual periodo del 1996, addirittura di milleseicento miliardi;

con tono preoccupato il Governatore della Banca d'Italia ha altresì sottolineato come la dinamica dei costi stia ormai per raggiungere il punto critico dell'insostenibilità;

nella stessa costanza l'onorevole Ministro del tesoro, confermando le preoccupazioni manifestate dal dottor Fazio, ha ricordato la necessità, per il settore creditizio, di « un rapido cambiamento strutturale; per competere, per sopravvivere », aggiungendo che i tempi utili per interventi radicali « stanno diventando brevi: ulteriori ritardi provocheranno costi ben più pesanti di quelli che oggi appaiono necessari »;

è di tutta evidenza che, in un momento particolarmente delicato per le sorti della nostra economia, l'eventuale paventata esplosione critica del sistema creditizio costituirebbe una vera e propria tragedia per la vita delle imprese creando insormontabili ostacoli al meccanismo de-

gli impieghi, volano indispensabile per uscire dalle secche della stagnazione economica;

quali linee di intervento abbia messo a punto il Governo per evitare che il sistema bancario faccia esplodere una crisi endogena dalle conseguenze perniciose e quali concrete iniziative intenda assumere per stimolare le strutture del credito a trovare in sé medesime la forza e la capacità di riprendere una attiva ed utile presenza sullo scenario economico italiano, anche in considerazione del fatto che l'Europa monetaria, che, pur fra mille difficoltà, si avvia a nascere, accentuerà la concorrenza di colossi del mondo creditizio europeo, semmai, dunque, inasprendo i caratteri della crisi che viene così pessimisticamente dipinta dalle massime autorità finanziarie italiane, e cioè dal Ministro del tesoro e dal Governatore della Banca d'Italia. (4-13627)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

grande clamore ha suscitato la presa di posizione dei sindacati bancari circa le reali condizioni in cui versa il Banco di Napoli, condizioni che non sarebbero correttamente rappresentate dalla asetticità delle cifre esposte dall'Istituto di credito;

in particolare le organizzazioni sindacali contestano il fatto che il Banco di Napoli starebbe uscendo soltanto fittiziamente dalla crisi grazie ai benefici economici, finanziari e fiscali previsti dalla recente normativa che avrebbe invece dovuto avviare il processo di risanamento dell'istituto;

il miglioramento dei conti sarebbe, sempre secondo l'interpretazione offerta dai sindacati, semplicemente il frutto della forte riduzione del costo del lavoro dovuta al prepensionamento di circa 900 impiegati, della dismissione di società partecipate, della vendita di immobili e della cessione di una parte di sportelli italiani ed esteri;

le organizzazioni sindacali ritengono che sin dal 1999, senza una inversione di rotta, il Banco di Napoli potrebbe ritrovarsi in una situazione di bilancio ancora una volta negativa, tanto che essi esplicitamente parlano di un vero e proprio fallimento del processo di rinnovamento e di rilancio conclamato dall'amministratore del Banco di Napoli dottor Federico Pepe;

la critica si estende all'asserito fallimento dell'opera intrapresa dai nuovi dirigenti che non solo non avrebbero conseguito quel valore aggiunto e quei risultati gestionali per i quali vennero chiamati ad operare (fra l'altro con retribuzioni superiori alla media del settore e forse discutibili se erogate da un'azienda comunque in crisi), ma anzi avrebbero clamorosamente fallito tutti gli obiettivi del piano di risanamento;

da ultimo, i sindacati lanciano la gravissima accusa, all'amministratore delegato, di avere gestito la distribuzione di tredici miliardi di incentivazioni « con metodi per nulla trasparenti che hanno contribuito ad alimentare il mercato interno delle clientele »;

se il documento inviatogli dalle organizzazioni sindacali contenga analisi condivisibili e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda il Governo assumere al fine di correggere la rotta della gestione del Banco di Napoli;

se, al di là dei benefici meramente contabili derivanti dal « pacchetto » di interventi disposti dalla recente legge, a giudizio del Governo si individuino segnali significativi di un oggettivo miglioramento della gestione complessiva dell'istituto.

(4-13628)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il volontariato, con il complesso delle sue multiformi associazioni, sta assumendo un ruolo sempre più importante in una società nella quale tutti hanno preso co-

scienza del fatto che lo Stato non può « occuparsi di tutto », e che, quando lo deve fare, normalmente esprime risultati non particolarmente lusinghieri;

in questo quadro le associazioni del volontariato stanno offrendo una magnifica prova di solidarietà sociale e di spirito altruistico;

uno dei settori nei quali può esplicarsi con risultati particolarmente favorevoli l'opera del volontariato è certamente quello dei minori denunciati all'autorità giudiziaria e, segnatamente, quello dei carceri minorili;

invero gli operatori del volontariato già stanno prestando la loro opera finalizzata allo studio ed all'applicazione dei programmi di risocializzazione di tutti i minori che hanno un rapporto con la giustizia penale;

pare tuttavia che possa essere sottolineato come questa opera meritoria dipenda più dalla sensibilità personale dei singoli magistrati che non da interventi strutturali che introducano effettivamente il volontariato in questo delicatissimo settore —:

se non ritengano opportuno promuovere le opportune modifiche legislative per un inserimento formale più organico del volontariato quale indispensabile strumento di collaborazione con i tribunali per i minorenni al fine del varo di programmi di risocializzazione personalizzati per tutti i minori colpiti dalla giustizia penale.

(4-13629)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le zone nelle quali si sono sviluppati conflitti locali lasciano notoriamente gravissimi strascichi fra le popolazioni civili, in ragione della necessità di contribuire alla effettiva e definitiva pacificazione delle parti contendenti, della opportunità di promuovere nuove forme di partecipazione politica e di aiutare l'avvio degli interventi

socio-assistenziali, con particolare riferimento ai minori ed agli adulti rimasti vittime dei conflitti nonché ai loro nuclei familiari;

sembra dunque indispensabile promuovere, d'intesa con il mondo del volontariato, una strategia complessiva di medio periodo, previo accordo con il Paese ospitante, al fine di evitare sprechi di risorse umane e finanziarie, sovrapposizioni negative di interventi non coordinati con il serio rischio di trascurare zone ove il bisogno è maggiore e più laceranti sono le tragedie umane personali e collettive;

occorre pertanto attivare accordi programmatici con i Paesi che non intendono sottrarsi a questo elementare dovere di solidarietà e con i Paesi beneficiari di tali interventi —:

se non intendano promuovere, attraverso opportuni contatti con gli organismi internazionali, il varo di un piano che preveda, in modo razionale, l'utilizzo del volontariato, oltre che delle ordinarie strutture di intervento, nelle zone di recente belligeranza. (4-13630)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 77 del 1995 ed il successivo decreto legislativo n. 336 del 1996 hanno inteso riformare, ed in effetti hanno riformato, l'ordinamento, contabile degli enti locali, precedentemente regolato dalla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 421 del 1979;

la nuova normativa ha introdotto innovazioni importanti, e, fra esse, l'introduzione del conto economico, il trasferimento delle responsabilità di gestione dagli amministratori ai responsabili dei servizi, l'incremento delle funzioni dei revisori ed una nuova regolamentazione per gli enti locali che abbiano dichiarato il proprio stato di dissesto;

si ha la netta impressione che tale nuova normativa, oggettivamente rilevante per un funzionamento degli enti locali caratterizzato da efficienza ed efficacia, faccia fatica a decollare pienamente; tanto che la « legge Bassanini » ha da una parte mutilato l'obbligatorietà dell'applicazione conferendo delega al Governo per nuove modificazioni;

il livello di resistenza che si manifesta soltanto in parte si giustifica con la resistenza psicologica che ogni novità comporta al contatto con la burocrazia degli enti locali;

molti comuni hanno incontrato insormontabili difficoltà a redigere il bilancio di previsione secondo i modelli pubblicati nel decreto del Presidente della Repubblica del 31 gennaio 1996, n. 194, giudicati eccessivamente complicati ed inutilmente analitici;

la maggior parte dei piccoli comuni hanno scelto di applicare la modulistica di bilancio prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 421 del 1979 —:

se, alla luce delle difficoltà prospettate dai piccoli comuni, non ritengano di dover promuovere immediatamente un processo di semplificazione dei modelli di bilancio e dei sistemi di codifica, al fine di prevenire il rischio che, per ragioni formali, prevalga il rifiuto di una riforma che, comunque, persegue una filosofia generale accettabile in quanto tende a conferire, come detto, efficienza ed efficacia alla gestione dell'ente locale. (4-13631)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Vigliano Biellese sta da tempo tentando, senza concreti risultati, di ottenere la disponibilità dei locali della ex-biglietteria ferroviaria della stazione di Vigliano Biellese (tratta Biella-Novara) e dei locali adibiti ad alloggi di servizio;

i detti locali sono di fatto chiusi e da tempo inutilizzati (ultimamente sono state

murate anche le finestre per impedire l'accesso ai personaggi che popolano la vita notturna) e dunque rappresentano uno dei tanti esempi di patrimonio immobiliare destinato a divenire fatiscente;

il comune di Vigliano Biellese intende ottenerne la disponibilità indipendentemente dalla figura giuridica che l'Ente ferroviario deciderà di prescegliere ed ovviamente assicurerebbe il vantaggio di una manutenzione straordinaria ed ordinaria dell'immobile —:

se non ritenga particolarmente vantaggiosa una soluzione come quella prospettata dal comune di Vigliano Biellese e se, dunque, non ritenga di dover intervenire affinché, senza ulteriore indugio, la direzione competente provveda a regolamentare il rapporto entro tempi tecnici i più brevi possibili. (4-13632)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima sentenza del tribunale di Livorno che ha mandato assolti tutti gli imputati del processo relativo al disastro del *Moby Prince*, traghetto sul quale persero la vita 140 persone in data 10 aprile 1991, ha destato sensazione e sconcerto, soprattutto comprensibilmente fra i parenti delle vittime;

pur dovendosi rispettare la pronuncia giudiziale, oltre tutto non definitiva, e pur dovendo premettere che, ovviamente, nessun giudizio può essere espresso se non dopo aver letto le motivazioni della sentenza medesima, appare all'interrogante evidente che una sentenza pronunciata su un caso che, per le sue dimensioni, travalica l'aspetto strettamente privatistico, deve necessariamente essere attentamente valutata per controllare se l'esito del processo, ancorché ineccepibile dal punto di vista dell'organo giudicante, non abbia sofferto di lacune istruttorie addebitabili alla pubblica accusa, pur se affiancata dalla privata

è necessario che l'autonomia giudiziale, per i casi più clamorosi, sia soggetta alla valutazione del buon operare dei magistrati inquirenti proprio perché, agli occhi della pubblica opinione, si rischia di compromettere ulteriormente l'immagine, di già non particolarmente entusiasmante, della giustizia italiana —:

se non ritenga, pur nell'ambito della doverosa autonomia della magistratura, di disporre accertamenti ispettivi al fine di chiarire se, attraverso l'istruttoria così come condotta dalla pubblica accusa, siano ravvisabili i connotati della diligenza che, soprattutto in un caso come quello del *Moby Prince*, doveva essere particolarmente accurata. (4-13633)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, RASI e ZACCHERA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tre anni or sono, e precisamente il 6 novembre 1994, una disastrosa alluvione devastò larghe zone delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, causando gravissimi danni materiali alle civili abitazioni ed agli impianti produttivi, e soprattutto 11 morti;

a seguito di tale tragico evento venne promossa un'inchiesta giudiziaria che vide, come indagati dei reati di concorso in omicidio colposo e di disastro colposo, tra gli altri, il sindaco di Alessandria Calvo ed il prefetto Lucchese;

nell'ottobre 1996 la Suprema Corte di cassazione trasmise per competenza alla procura della Repubblica di Milano il fascicolo, atteso che alcuni magistrati alessandrini ed astigiani avevano assunto il ruolo di parti offese nell'inchiesta originaria;

dall'ottobre 1996 alla data odierna non risulta che sia stato compiuto o disposto alcun atto di indagine, così come non risulta ancora sciolto un nodo importante per il prosieguo dell'inchiesta, e cioè

la questione della utilizzabilità degli atti di indagine già compiuti dalle procure della Repubblica di Alessandria e di Asti;

appare francamente inspiegabile e comunque deplorabile che, anche alla luce delle comprensibile attesa delle popolazioni delle tre province colpite dall'alluvione che intendono sapere se gli 11 morti potevano essere evitati o se i danni potevano essere limitati sol che si fosse allertata la cittadinanza delle zone interessate, la procura della Repubblica di Milano, competente per decisione della Suprema Corte di cassazione, non abbia avuto la sensibilità di disporre senza indugio tutte le attività necessarie ed opportune per l'accertamento delle eventuali responsabilità o, per converso, per l'accertamento delle eventuali estraneità dei soggetti indagati;

questa situazione, che non può che ingenerare nervosismo e ulteriore sfiducia nella giustizia, ha indotto i legali di alcune delle parti civili ad organizzare per il giorno 6 novembre dinanzi all'ingresso del palazzo di giustizia di Milano una conferenza stampa, con la presenza di alcuni rappresentanti delle popolazioni alluvionate, per richiamare l'attenzione della pubblica opinione sugli inammissibili ritardi con la quale viene gestita l'inchiesta da parte di una procura della Repubblica solitamente iperattiva;

se non ritenga pur nel doveroso rispetto dell'autonomia della procura della Repubblica, di intervenire segnalando all'ufficio che ha ricevuto in carico il fascicolo, la difficoltà per la pubblica opinione di comprendere come, a tre anni esatti di distanza da quell'evento, praticamente nulla sia ancora stato disposto sotto il profilo delle indagini, malgrado sia fatto notorio che il decorso del tempo rende sempre più improbo il lavoro e l'opera degli inquirenti accentuando dunque il rischio che eventuali responsabili possano uscire indenni dal vaglio, tanto più rigoroso ed efficace quanto più è tempestivo, delle loro responsabilità. (4-13634)

FOLLINI e GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le testate giornalistiche indipendenti Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa di Cosenza producono, ormai da diversi anni, trasmissioni e notiziari con onerosi impegni finanziari e sacrifici personali da parte degli editori;

è in atto nei confronti di tali emittenti una vera e propria campagna di intimidazione da parte di ben individuati settori della sinistra che contestano loro insistenti violazioni della legge n. 515 del 1993, puntando ad impedire un libero e democratico dibattito elettorale al fine di piegare l'informazione alle pretese egemoniche di uno schieramento politico;

le sopra indicate emittenti subiscono quotidianamente ispezioni di ogni tipo da parte di diversi organi dello Stato dalle quali, peraltro, non si è riscontrata alcuna irregolarità;

a pochi giorni dall'apertura della campagna elettorale, due semiclandestine emittenti locali della città di Cosenza — in spregio di qualsiasi regola sull'emittenza radiotelevisiva e sulla par condicio — hanno aperto i battenti, dedicandosi esclusivamente alla celebrazione del candidato a sindaco dell'Ulivo;

queste stesse neoemittenti, in stridente contrasto con la normativa del settore, non hanno mai prodotto un minuto di informazione prima dell'inizio della campagna elettorale e nessun controllo è stato effettuato — né su palesi infrazioni alla legge n. 515 del 1993, né su quelle relative ai limiti consentiti di affollamento pubblicitario — con evidente negligenza da parte degli stessi organi preposti al controllo —;

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni

di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;

se risulta al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazione elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(4-13635)

BACCINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

esistono due convenzioni: Presidenza del Consiglio dei ministri — Rai-radiotelevisione italiana;

la prima regolata con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962, n. 1703 che riguarda tutte le trasmissioni radiofoniche della Rai, irradiate dai trasmettitori in onde corte e medie, per gli italiani nel mondo e per gli ascoltatori stranieri, oltre a notiziari tradotti in 26 lingue;

la seconda convenzione, si riferisce a prestazioni aggiuntive e riguarda la produzione radiofonica e televisiva della Rai inviata ad emittenti locali estere attraverso sistemi diversi (cavo, ministero degli affari esteri, satelliti, eccetera) per far conoscere la vita italiana e per la diffusione nel mondo della cultura e della lingua nel nostro Paese;

a tale scopo la Presidenza del Consiglio dei ministri a totale rimborso forfettario riconosce alla Rai un rimborso per spese sostenute di circa sessanta miliardi di lire e che altrettanti quest'anno, sotto la direzione di Roberto Morrione, l'azienda ha destinato a « Rai-International » portando così il *budget* della testata a oltre cento miliardi di lire;

la linea editoriale della testata Rai International, con un improvviso e ingiustificato motivo, ha invertito la rotta del normale palinsesto di una redazione giornalistica che dia una informazione plura-

lista e che tenga conto della « par condicio », seguendo quasi esclusivamente manifestazioni pubbliche o private ove sia solo prevista la presenza del Vicepresidente del Consiglio e ministro dei beni culturali Valter Veltroni;

da qualche tempo, ad esempio, non si seguono più i viaggi del Capo dello Stato e, senza una apparente motivazione, non si seguono più con un inviato (come era consuetudine della testata) grandi manifestazioni religiose di interesse nazionale e il Pontefice nei suoi viaggi di pellegrinaggio nel mondo; ancora, a manifestazioni come quella del 6 ottobre 1997 dei giovani industriali a Capri, o come il dibattito svoltosi a Bergamo del 25 ottobre 1997 sul voto degli italiani all'estero, alla presenza del ministro degli esteri Lamberto Dini, o come altri appuntamenti economico-politico-sociali, di sicuro interesse per i nostri connazionali all'estero e per il loro diritto ad una informazione pluralistica, non sono stati presenti inviati della testata e sono state invece privilegiate manifestazioni musicali come quella del 21 ottobre 1997 di Torino dove l'interlocutore informativo è stato il Vicepresidente del Consiglio Valter Veltroni;

volutamente, infine, non è stata seguita nessuna delle tradizionali feste dei partiti, ad eccezione di quelle dell'Unità a Reggio Emilia, alla quale sono stati dedicati tre servizi con due inviati;

da questo stato di cose discende, secondo l'interrogante, una violazione da parte della testata dei principi, fissati da leggi dello Stato, di una informazione pluralista ed obiettiva, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga che esso possa costituire presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria

pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13636)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione della graduatoria per la concessione degli incentivi finanziari previsti e disciplinati dalla legge n. 488 del 1992 ha messo in luce la limitatezza dei fondi messi a disposizione e la discutibilità dei criteri adottati nella ripartizione fra regioni del centro-nord e regioni meridionali;

mentre, ad esempio, per la Toscana sono state accolte e finanziate tutte le pratiche presentate, per la Calabria l'accoglimento ha coperto solo il 40 per cento delle richieste;

inoltre, poiché tra i parametri di valutazione, ai fini della formazione delle graduatorie è stata tenuta in larga considerazione la percentuale del contributo richiesto rispetto al massimo concedibile, piuttosto che la validità dei progetti industriali presentati e l'incremento occupazionale, ne è conseguito che le limitate risorse attribuite alla Calabria siano andate a vantaggio di poche grandi aziende, mentre sono rimaste escluse centinaia e centinaia di piccole e medie aziende, che avrebbero potuto comportare un incremento occupazionale;

nel caso in cui dovessero rimanere inalterati i congegni di funzionamento della legge n. 488 del 1992 verrebbero ulteriormente penalizzati coloro che decidessero di ripresentare o presentare nuove domande di finanziamento;

quanto sopra, oltre a penalizzare fortemente una regione quale la Calabria, dove chiunque si candidi a varare una nuova iniziativa dovrebbe essere additato ad esempio di grande temerarietà, vanificherebbe tutto l'impianto normativo che

sta alla base degli aiuti comunitari e che vedono attualmente la regione Calabria fra le aree dell'obiettivo A/a —:

se non ritenga indispensabile revisionare il meccanismo di assegnazione e di finanziamento dei progetti industriali nelle aree a più alto degrado ambientale e sociale, in modo che possano essere accolti tutti i progetti ritenuti validi dal punto di vista della fattibilità economico-industriale. (4-13637)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), sono stati avviati i lavori per la costruzione della rete metanifera;

l'opera è stata affidata alla ditta Orfeo Mazzitelli Spa di Bari;

i lavori, per un certo periodo, hanno subito delle sospensioni, per colpa e negligenza dell'impresa;

la stessa impresa non ha assunto persone iscritte alle categorie protette;

i lavori ristagnano e non sono in regola con le scadenze previste;

il prolungamento delle opere metterebbe in pericolo i finanziamenti successivi, necessari per il completamento della rete metanifera, che costituisce lo strumento per offrire un indispensabile servizio pubblico;

in passato la ditta ha dimostrato di essere poco affidabile, per il fatto che non ha provveduto a consegnare i lavori alla scadenza dei termini contrattuali —:

se intenda adoperarsi perché non sia compromesso il diritto degli utenti ad usufruire di un importante servizio pubblico, per il quale dovrebbe essere garantito uno standard omogeneo sull'intero territorio nazionale, anche al fine di evitare che vi sia dispersione del denaro pubblico impegnato in iniziative di cui non sono chiari i tempi e i modi di realizzazione;

se intenda attivare gli organi competenti per verificare se vi siano state inadempienze e irregolarità ai danni delle categorie protette, ai sensi della normativa che, rispondendo a generali principi di civiltà e solidarietà, contribuisce ad alleviare almeno per alcune categorie la tensione dovuta alla crisi occupazionale, particolarmente avvertita in alcune aree del Paese. (4-13638)

MANZONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

un'epidemia di origine virale di particolare intensità e violenza si è abbattuta nell'estate scorsa sulla produzione orticola della provincia di Brindisi, colpendo per un'estensione di oltre duemila ettari la produzione del pomodoro, e per una estensione di oltre duecento ettari quella del peperone;

secondo accertamenti e stime effettuate dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi, su incarico dell'assessorato regionale all'agricoltura della regione Puglia, tale epidemia ha causato una perdita di circa il 60 per cento della produzione lorda vendibile a livello provinciale;

ai fini tuttavia della valutazione complessiva del danno, che per la sola produzione è stato stimato in oltre ventidue miliardi di lire, occorre considerare e tenere presenti le gravissime negative ripercussioni derivate dal fenomeno alle industrie di trasformazione, il mancato utilizzo di mano d'opera per la raccolta e trasporto del prodotto, nonché il fatto che in futuro i terreni colpiti non potranno essere utilizzati per svariati anni per le coltivazioni orticole —:

se non ritenga, considerata la funzione trainante dell'agricoltura per la provincia di Brindisi ed il conseguente impoverimento che ne è derivato, che debba adottarsi in analogia con quanto già previsto per la regione Veneto con legge n. 206 del 1° luglio 1997 per un caso del tutto simile, un provvedimento di legge a

parziale ristoro dei danni subiti e subendi dagli agricoltori brindisini, oltre alla fiscalizzazione al 100 per cento dei contributi agricoli unificati;

che debba essere assicurata agli operai del settore agricolo della zona colpita, che non hanno potuto lavorare, le medesime giornate lavorative dell'anno precedente ai fini previdenziali e assistenziali;

quale altra urgente ed indilazionabile iniziativa o provvedimento ritenga utile adottare per scongiurare il ripetersi del fenomeno. (4-13639)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i motivi per cui il nostro Paese risulti al primo posto nel mondo civile e democratico per il controllo delle utenze telefoniche;

in Italia si parla di 70-100 mila apparecchi telefonici posti sotto controllo: neanche la Cia ed il Kgb hanno raggiunto questi numeri;

fino a quando dovrà durare questa vergogna dei controlli degli apparecchi telefonici dei cittadini;

fino a quando il Governo dovrà consentire la palese violazione della carta costituzionale, che parla di libertà e segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, che sono inviolabili;

fino a quando in Italia questi metodi e questi sistemi di regime totalitario, dovranno durare;

come mai si permetta la sistematica violazione della libertà dei cittadini, che vengono sistematicamente spiati;

per quali motivi gli sforzi degli apparati di questo Stato non vengano utilizzati per frenare e colpire la criminalità che nel nostro Paese spadroneggia, compiendo ogni tipo di attività criminosa. (4-13640)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

fino a quando il trattamento economico dei dipendenti pubblici dovrà essere così scandaloso, ingiusto, vergognoso;

come mai uno Stato retribuisca i propri dipendenti a seconda di dove prestino servizio, con differenze abissali: infatti vi è chi percepisce uno stipendio di 2 milioni al mese (docenti, ministeriali) e chi invece riesce a guadagnare 20, 30, 50 milioni al mese (dipendenti Rai, Enel, organi istituzionali e vari enti pubblici, nonché consigli regionali);

in nessun Paese del mondo esiste una diversità così marcata di trattamento economico, che varia a seconda che uno presti servizio in un ramo o in un altro della pubblica amministrazione, o di enti che si reggono con il denaro pubblico;

addirittura esiste l'omertà, il silenzio, vengono tenuti nascosti i trattamenti economici di pubblici dipendenti ben stipendiati, cosa da rabbrivire, che non trova riscontro in nessun Paese del mondo;

sino a quando questa situazione dovrà durare;

fino a quando dovranno esistere trattamenti economici marcatamente differenziati;

fino a quando dovranno esserci i privilegiati;

quale sia il ruolo del Governo su queste differenze di trattamento economico nel pubblico impiego e cosa si intenda fare per eliminare le vergognose differenze nella erogazione degli stipendi. (4-13641)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo scientifico « Vincenzo Fardella » di Trapani ospita circa mille alunni divisi in trentasette classi funzionanti in

due complessi e ospitate, per la maggior parte, in locali utilizzati in passato come sale riunioni o laboratori;

in conseguenza della tendenza all'aumento delle iscrizioni, saranno attivate altre due classi. Il numero degli studenti iscritti e le diverse attività del liceo, fra cui molti corsi extracurricolari d'eccellenza, fanno del « Fardella » il maggior liceo della provincia trapanese;

è in atto, tra la provincia regionale di Trapani ed il liceo « Fardella », un lungo contenzioso determinato da mancanze e ritardi della pubblica amministrazione (come illustrato in altra interrogazione parlamentare nella scorsa legislatura) che hanno causato una grave situazione logistica;

con una determinazione di giunta del 3 ottobre 1996 la giunta provinciale di Trapani si era impegnata a risolvere i gravi problemi logistici del « Fardella » assegnando al liceo trapanese i locali di palazzo Riccio-Morana, adiacenti al plesso centrale del « Fardella »;

è già avvenuto il trasferimento degli uffici del provveditorato agli studi e del Comitato regionale di controllo che, precedentemente, occupavano i locali di palazzo Riccio-Morana;

la soluzione di assegnare al liceo « Fardella » i locali di palazzo Riccio-Morana appare l'unica possibile, anche alla luce del fatto che l'immobile fiancheggia la sede centrale dell'istituto e che, quindi, l'insieme delle aule potrebbe essere accorpato in un'unica sede con notevole diminuzione delle spese per la pubblica amministrazione;

le intenzioni dell'amministrazione provinciale sembrano essere mutate negli ultimi mesi, anche in virtù del fatto che nessun passo è stato compiuto per avviare le opere di ristrutturazione di cui necessita l'immobile; inoltre, ad ulteriore conferma del disinteresse dimostrato da parte della provincia, nulla è stato fatto per disattivare il cantiere avviato immediatamente dopo lo sgombero di palazzo Riccio-Morana

quando, in prima soluzione ed in modo antecedente all'assegnazione dei locali al « Fardella », l'amministrazione provinciale aveva stabilito di utilizzarli come uffici di rappresentanza —:

quali iniziative intenda attuare direttamente e quali d'intesa con i competenti uffici della regione siciliana per: a) verificare quali siano stati i motivi della mancata interruzione dei lavori connessi ad una diversa soluzione e del mancato inizio dell'opera di ristrutturazione dei locali destinati ad ospitare il liceo scientifico « Fardella »; b) vigilare affinché eventuali pressioni esterne non abbiano ad impedire che i locali di palazzo Riccio-Morana siano destinati al liceo scientifico « V. Fardella », e ciò in considerazione del fatto che, in tale disgraziata eventualità, il « Fardella » sarebbe a breve investito da difficoltà logistiche di dimensioni tali da non potere essere più superate con i « pannicelli caldi » che l'amministrazione provinciale ha, negli ultimi tempi, approntato per far fronte alla nota crisi dell'edilizia scolastica di Trapani. (4-13642)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, si applica ai giovani interessati alla chiamata alle armi relativamente a tutto l'anno 1997, residenti in comuni alluvionati;

il ministero della difesa avrebbe emanato circolari esplicative, con le quali si ordina a tutti i comandi militari interessati, di non più autorizzare l'assegnazione ai comuni di provenienza, già a partire dai contingenti del mese di novembre 1997 —:

se corrisponda al vero quanto affermato e se non ritenga, in tale modo, di privare i giovani chiamati al servizio di leva e residenti in comuni colpiti dalle calamità alluvionali, di un diritto loro riconosciuto dalla legge. (4-13643)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi istituti tecnici statali avrebbero richiesto, per il prossimo anno scolastico, la nuova sperimentazione denominata « liceo tecnico »;

l'innovazione sperimentale non risulta chiara, tant'è che alcuni colleghi docenti non sono stati incoraggiati a votare l'adesione all'iniziativa;

la mancanza di chiarezza viene denunciata anche dagli istituti che hanno chiesto l'adesione all'innovazione;

il liceo tecnico va ad inserirsi in numerose scuole, tra altre sperimentazioni, prima bloccate, ed ora inspiegabilmente riavviate, creando grande confusione negli indirizzi esistenti;

i programmi ministeriali previsti per i licei tecnici prevederebbero non solo la discutibile scissione tra l'insegnamento della lingua italiana e quello della letteratura, ma addirittura cancellerebbero i padri della letteratura italiana;

verrebbe altresì cancellato lo studio della geografia;

la scelta dei testi verrebbe effettuata non sulla base della valutazione relativa alla loro importanza, bensì con il criterio della vicinanza all'interesse dei giovani;

il Parlamento italiano e le commissioni competenti, pur trattandosi di sperimentazione che comporterà un cambiamento totale dell'ordinamento attuale, non sono stati messi né a conoscenza, né nella possibilità di valutare il fenomeno nel suo complesso —:

se non ritenga opportuno, prima di concedere l'autorizzazione agli istituti che ne abbiano fatto richiesta, aprire un dibattito, anche informativo, almeno con le commissioni parlamentari competenti al fine di regolamentare le fasi sperimentali nelle scuole italiane e rendere chiari le finalità, gli obiettivi ed i programmi previsti dal ministero per gli sperimentali « licei tecnici ». (4-13644)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le ultime cifre ufficiali pongono le scuole di Reggio Calabria e provincia in testa alla classifica nazionale del degrado;

la graduatoria stilata secondo gli indicatori del ministero, evidenzia che in oltre un terzo delle scuole sono scadenti i servizi igienico-sanitari, gli impianti idrici ed elettrici, gli impianti di riscaldamento, gli infissi e gli intonaci;

quasi nessuna delle strutture adibite è conforme ai parametri di sicurezza e di igiene stabiliti dalle normative vigenti;

peggiore è la situazione degli edifici privati adibiti a scuole, per gli affitti dei quali gli enti locali preposti pagano annualmente diversi miliardi;

i rappresentanti degli enti locali non hanno mai provveduto in tempo all'uso razionale delle risorse e alle necessarie programmazioni, effettuando, invece, ad inizio di anno scolastico avviato interventi tampone, che hanno lasciato le cose al punto di partenza;

nel comune di Gioia Tauro, dove le strutture, in particolare, delle scuole primarie, presentano grosse carenze, il sindaco ha predisposto una sorta di *dossier* riferito ai tanti problemi emersi solo girando nelle scuole per porgere l'augurio per il nuovo anno scolastico;

sempre nel comune di Gioia Tauro l'inizio dell'anno scolastico ha provocato una situazione di grande disagio, soprattutto per le scuole elementari, determinato dai doppi turni che andranno avanti per buona parte dell'anno scolastico, creando problemi all'attività didattica e alle famiglie —:

se non ritenga opportuno, dopo aver ottenuto una mappa degli edifici e uno studio approfondito dei bisogni dell'utenza e della sua dislocazione nel territorio, porre in essere adeguate iniziative utili a mutare il degrado denunciato. (4-13645)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 1551/94, datata 22 novembre 1993, del Tar del Lazio (sezione prima *bis*) ha consentito la ricostruzione di carriera per gli ufficiali del ruolo ad esaurimento che, in virtù di tale provvedimento, hanno maturato anzianità di grado tali da scavalcare pari grado del ruolo normale unico e del ruolo speciale unico;

le nuove anzianità di grado hanno avuto, naturalmente, ripercussioni anche relativamente alle funzioni ed agli incarichi per cui ufficiali avviati alle armi, anche anni dopo, i pari grado del ruolo normale e del ruolo speciale unico o che per decenni avevano militato in gradi inferiori, si sono ritrovati d'un tratto più anziani e, quindi, comandanti degli stessi ufficiali alle cui dipendenze avevano prestato servizio, per più anni, sino al giorno prima —:

quali iniziative intenda assumere al fine di eliminare preventivamente sul piano normativo tali evidenti sperequazioni nelle progressioni di carriera che spesso danno luogo a situazioni paradossali che, alla lunga, finiscono col generare malcontento insieme ad una negativa ricaduta sia per l'istituzione militare che per gli stessi interessati. (4-13646)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con le delibere nn. 13 e 14 del 13 marzo 1997 l'amministrazione comunale di Zevio (Verona) provvedeva ad adottare un progetto preliminare per la bonifica ed il necessario ampliamento di una discarica abusiva attiva sino a fine anni settanta, sita in località Ca Bianca del comune di Zevio, sul confine con il comune di S. Giovanni Lupatoto in provincia di Verona;

l'85-90 per cento del materiale che veniva conferito nella stessa discarica, sino a circa venti anni fa, era costituito da plastica, terra e bottiglie, cioè materiale inerte per cui non si è verificato (fortuna-

tamente) l'inquinamento della falda acquifera, che pure si trovava nella zona a uno o due metri dal livello del suolo e talvolta affiorante — come dimostrato dalle analisi eseguite dal presidio multizonale di Verona;

la bonifica della discarica rappresenta il primo passo verso il suo ripristino e l'ampliamento nel rispetto delle nuove regole ecologiche del decreto ministeriale « Ronchi », partendo dal falso presupposto del mancato inquinamento della falda nel passato che non è in alcun modo possibile ipotizzare anche per il futuro;

l'allestimento e la gestione della discarica è stato affidato dall'amministrazione comunale direttamente alla ditta Inerteco senza indire una gara d'appalto, come richiesto dal valore dell'opera che supera i duecentomila Ecu (alcune decine di miliardi);

ad avviso dell'interrogante nelle procedure adottate si potrebbero ravvisare gli estremi per una « ipotesi di reato » —;

se non si ritenga necessario intervenire per impedire che su una discarica abusiva si impianti una nuova discarica di dimensioni notevolmente più grandi, aggiungendo tra l'altro ai danni subiti dalla popolazione locale per « abuso » commesso da ignoti, le beffe per un « abuso » legalizzato dall'amministrazione comunale;

se siano in corso indagini dell'autorità giudiziaria sui fatti esposti. (4-13647)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Vitrociset con decisione unilaterale dal 1° giugno 1997 ha abolito i turni notturni (dalle ore 22,00 alle ore 6,00) del personale addetto alla sorveglianza tecnica notturna sugli impianti per la sicurezza al volo di Fiumicino;

tale situazione come denunciato dai sindacati del settore (Sulta) e da associazioni di consumatori (Codacons) abbassa

in modo preoccupante gli standard di sicurezza del traffico aereo tanto che i tecnici della Vitrociset hanno dato la loro disponibilità a coprire non retribuiti i turni notturni in base a un progetto di fattibilità presentato a codesto ministero;

il Sulta ha recentemente indetto scioperi di un'ora (dalle ore 6,00 alle ore 7,00 e dalle ore 21,00 alle ore 22,00) a tempo indeterminato perché vengano ripristinati i turni notturni, ma è stato bloccato tempestivamente dall'ordinanza di precettazione in quanto « l'astensione dal lavoro crea grave pregiudizio alla sicurezza del traffico aereo » —;

quando e come si intenda intervenire nei confronti della Vitrociset perché si attesti su *standard* di sicurezza credibili;

quando sia prevista la presentazione del contratto di programma. (4-13648)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'omelia domenicale del 2 novembre 1997, a Moncalieri (Torino) don Ruggero Marini, parroco di Santa Giovanna Antida, ha coraggiosamente denunciato che, in prossimità delle vicine elezioni amministrative ed al fine di procacciarsi voti, « uomini senza scrupoli hanno fatto visita alle famiglie più povere e le hanno intimorite », minacciandole, in quanto assegnatarie di alloggi di edilizia popolare, di far loro perdere la casa;

il parroco di Moncalieri autore della pubblica denuncia è già stato in passato fatto oggetto di minacce da parte della *n'drangheta* —;

quali accertamenti si intenda disporre in ordine al grave e concreto pericolo che, anche in queste elezioni, a Moncalieri — dove notoriamente la presenza di criminalità mafiosa è radicata e potente — si possa realizzare una fenomenologia mafiosa di condizionamento del voto attraverso minacce e ricatti e/o di voto di scambio;

quali iniziative si intenda porre in essere per assicurare l'incolumità di don Ruggero Marini. (4-13649)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990, che ha rappresentato un'autentica rivoluzione per la vita, la struttura e l'organizzazione degli enti locali, ha trovato scarsa applicazione in una delle sue parti più significative ed interessanti, e precisamente quella relativa alle fusioni ed alle unioni fra i comuni;

in particolare i comuni di piccole dimensioni continuano ad opporre resistenze non giustificate e comunque non giustificabili, derivanti dal timore di perdere, attraverso il meccanismo dell'unione o della fusione, identità, cultura e tradizioni;

tuttavia vi sono interessanti forme sperimentali di cooperazione intercomunale su base volontaria, rivolte essenzialmente a progettare e gestire progetti di sviluppo locale nei più disparati settori economici e dell'occupazione;

fra l'altro tali forme di significativa collaborazione testimoniano una inattesa ed interessante forma di « federalismo dal basso » che surroga l'incapacità concreta dello Stato di promuovere una seria riforma federale, nel contempo evitando il rischio, incombente, di un centralismo regionale che, sostituendosi a quello statale, determinerebbe soltanto lo spostamento di sede di tutte le inefficienze che hanno prodotto, in questi ultimi anni, la prepotente affermazione di una cultura federalistica;

molte regioni — consapevoli del ruolo di autentica « rivoluzione copernicana » rappresentato da questa recuperata ed orgogliosa autonomia comunale — hanno varato leggi di incentivi per le unioni e le fusioni dei comuni e comunque per l'esercizio in forma associata delle funzioni comunali;

lo Stato, dopo la promulgazione della legge n. 142 del 1990, non può assistere inerte all'applicazione, sino ad oggi zoppicante, della normativa che riguarda la questione in esame —:

quale sia lo « stato dell'opera », a sette anni dall'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990, in relazione alle unioni ed alle fusioni dei comuni;

come si intenda rispondere a tale nuova impostazione normativa per aree regionali;

quali siano le ragioni per le quali il processo individuato dalla legge n. 142 del 1990 tarda ad avanzare, e quali siano le iniziative che si intendono assumere per accelerare lo sviluppo, tenuto conto della sua importanza strategica non soltanto ai fini di restituire alla pubblica amministrazione efficacia ed efficienza, ma anche e soprattutto per offrire ai cittadini una razionalizzazione dei servizi e, dunque, un considerevole risparmio nei costi, oltre che una maggiore omogeneità di interventi sul territorio. (4-13650)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte, nel mese di luglio 1997, ha incontrato il presidente del centro nazionale di studi alfieriani professor Arnaldo Di Benedetto ed il direttore dello stesso centro dottoressa Carla Forno in vista delle celebrazioni del duecentocinquantesimo anniversario della nascita (1999) e del duecentesimo anniversario della morte (2003) di Vittorio Alfieri;

le parti hanno convenuto sulla necessità che venga data, alle celebrazioni, il massimo risalto possibile alla forte figura del letterato astigiano;

Vittorio Alfieri non è soltanto patrimonio della città di Asti o della regione Piemonte ma dell'intera collettività italiana;

è dunque opportuno che anche il Ministero dei beni culturali, in vista dei ricordati appuntamenti, si ponga in posizione sinergica rispetto alle iniziative che saranno assunte e concordate fra regione Piemonte ed il Centro nazionale studi alfieriani —:

se, in ragione di quanto la regione Piemonte ed il Centro nazionale studi alfieriani stanno predisponendo, non ritenga di dover offrire il proprio contributo finanziario ed organizzativo per offrire un respiro nazionale alle celebrazioni degli anniversari della nascita e della morte di Vittorio Alfieri coordinando un programma di particolare valorizzazione dell'opera alfieriana e di conoscenza dell'autore. (4-13651)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte ed il ministero del commercio con l'estero hanno siglato il 24 luglio 1997, a Roma, un accordo di programma per la promozione all'estero delle capacità e delle potenzialità dell'industria e del terziario piemontese;

l'accordo è stato raggiunto nell'ambito delle linee programmatiche proposte dal ministero ed accolte dalla regione Piemonte;

l'obiettivo che l'accordo si propone è quello di migliorare e rafforzare il coordinamento fra i diversi enti che si occupano di promozione all'estero, sì da pervenire alla ottimizzazione dell'uso dei fondi disponibili;

beneficiari di tale accordo dovrebbero risultare, in particolare, le piccole e medie imprese industriali ed artigianali;

tale accordo è destinato a funzionare soltanto laddove le nostre rappresentanze all'estero siano effettivamente adeguate alle grandi sfide poste dalla globalizzazione, e dunque soltanto laddove esse siano poste in grado, dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, di agire cor-

rettamente su mercati ove gli organismi di rappresentanza dei paesi stranieri sono particolarmente agguerriti ed attrezzati;

se, sotto il profilo indicato in premessa, le nostre rappresentanze diplomatiche ed i rappresentanti dell'Ice siano, allo stato, adeguatamente attrezzati per intervenire, negli Stati ove operano, in modo consoni agli interessi economici ed imprenditoriali di cui sono portatori e se non si ritenga conseguentemente di rivedere, alla luce delle recenti evoluzioni dei mercati e delle modalità con le quali occorre essere presenti sulle piazze internazionali, i criteri organizzativi delle nostre rappresentanze all'estero, di concerto con il ministero degli affari esteri. (4-13652)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il mensile *Notizie della Regione Piemonte* del 24 settembre 1997 ha dato notizia, a pagina 21, di una proposta formulata all'onorevole Ministro dei beni culturali e ambientali dal presidente della Giunta regionale onorevole Enzo Ghigo per la tutela e la difesa dell'enogastronomia dei prodotti tipici regionali;

effettivamente tali prodotti rappresentano, secondo quanto scritto dall'onorevole Enzo Ghigo, la « cultura e la tradizione delle nostre popolazioni » nonché « uno dei punti di eccellenza del nostro Paese che maggiormente trova estimatori all'estero »;

la proposta, in termini concreti, consiste nell'avvio di un vero e proprio censimento di tutti i beni enogastronomici italiani, « che devono essere considerati veri e propri beni culturali e fonte di beneficio per l'economia nazionale »;

pare potersi affermare che l'iniziativa sia meritevole di accoglimento sia sotto il profilo culturale sia sotto il profilo economico-commerciale;

se intenda fare propria la proposta avanzata dal presidente della Giunta re-

gionale del Piemonte e, in caso affermativo, come intenda organizzare il relativo lavoro di censimento attraverso il coinvolgimento delle regioni, degli enti locali e delle associazioni private. (4-13653)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 1996 fu arrestato a Parigi l'avvocato Enrico Vandelli, ex legale di Felice Maniero, con l'imputazione di associazione per delinquere di stampo mafioso;

Vandelli al momento dell'arresto pesava 83 chili, oggi ne pesa solamente 60 e tutto ciò non è dovuto ad una cura dimagrante, né ad uno sciopero della fame, ma a fattori di natura chimica che gli impediscono di trattenere il cibo, e hanno determinato così una condizione fisica grave che rasenta l'anoressia;

oggi Vandelli è detenuto nel carcere di Piacenza, dopo una breve permanenza in quello di Ferrara, ed è stato sottoposto nel settembre scorso ad una visita medica di parte che ha richiesto ulteriori accertamenti;

il legale di Vandelli, il professor Rodolfo Bettiol, ha subito presentato una istanza al giudice per le indagini preliminari Gioacchino Termini sollecitando un controllo medico d'ufficio e quindi la concessione all'imputato degli arresti domiciliari. Il giudice veneziano ha a sua volta accettato la richiesta disponendo l'effettuazione delle visite, dando mandato alla direzione del carcere di Piacenza di provvedere;

ad oggi la direzione del carcere di Piacenza non ha ancora provveduto ad eseguire le disposizioni del giudice per le indagini preliminari nei confronti del detenuto Vandelli, infatti lo stesso non è ricoverato in infermeria —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere affinché possano essere assicurate le giuste cure alla per ora non chiara ma grave malattia

del detenuto Vandelli, che lo sta portando all'anoressia. (4-13654)

CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del personale amministrativo della pretura circondariale di Ragusa e delle sezioni distaccate di Comiso e Vittoria è ridotto al minimo;

infatti dal 2 novembre 1997 è presente solamente un funzionario della carriera direttiva su sei: la sede di Ragusa è priva di un direttore di cancelleria (9° livello) e di un funzionario di cancelleria (8° livello);

la sezione distaccata di Comiso è priva da più di tre anni del funzionario di cancelleria;

nella sezione distaccata di Vittoria mancano due funzionari di cancelleria e da più di sei mesi un operatore amministrativo (5° livello) —:

quali siano le intenzioni circa l'immediata copertura, con modalità varie (mobilità, concorsi), di questi posti scoperti per dare un minimo di funzionalità, agli uffici, considerato che appare inutile e contraddittorio auspicare il buon funzionamento e la celerità della giustizia, quando poi non si attua o si ritarda la copertura dell'83 per cento di un organico. (4-13655)

SELVA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo per l'inefficienza politica, l'economia regionale e gli stessi abitanti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia patiscono pesantemente tempi di percorrenza stradale, su un reticolato viario ottocentesco, incompatibili con il tasso di sviluppo e le esigenze infrastrutturali necessari in un sistema socio-produttivo altamente avanzato;

per il completamento dell'asse viario autostradale Conegliano-Sacile A28 è stato espresso parere negativo da parte dei Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali;

a seguito di tale parere la realizzazione del segmento viario autostradale dovrà essere completamente rivista rinviando *sine die* l'avvio dei lavori di completamento;

il Ministro dei lavori pubblici pubblicamente aveva assicurato la rapida realizzazione dell'opera e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, in una sua visita ufficiale a Venezia, aveva dichiarato la volontà politica di favorire al più presto il completamento dei lavori stessi;

i Consigli provinciali di Treviso e Pordenone si sono dichiarati disponibili per un aggiornamento del progetto originario;

è urgente dare una accelerazione allo sblocco dei cantieri ed avviare quanto prima i lavori di completamento per la realizzazione del tratto autostradale Conegliano-Sacile A28, risolvendo così i problemi di viabilità per i cittadini e le imprese della zona —:

quali siano le motivazioni che hanno portato i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali a esprimere parere negativo, cui è conseguito il blocco dei lavori per il completamento dell'asse viario autostradale Conegliano-Sacile A28;

cosa si stia facendo per affrontare in un tavolo comune con le amministrazioni provinciali di Treviso e Pordenone tutte le problematiche, al fine di trovare una soluzione, che porti alla ripresa dei lavori stessi;

quando presumibilmente inizieranno i lavori e quali saranno i tempi per la loro conclusione. (4-13656)

EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da diverse parti mi giungono segnalazioni di ritardi nella concessione dei visti

a bambini extracomunitari adottati da parte di coppie italiane a causa dell'entrata in vigore degli Accordi di Schengen;

in particolare risulterebbe che diverse coppie di nostri connazionali, fra cui certamente alcune coppie toscane, sono bloccate in attesa di visto per i bambini per cui sono definite le pratiche di adozione nei paesi dell'ex Unione sovietica;

nella Convenzione di applicazione degli Accordi di Schengen è prevista solo una armonizzazione tra i paesi firmatari dei criteri per la concessione dei visti di breve durata (articoli 9-17) mentre per i visti per periodi superiori a tre mesi (articolo 18) continua a valere la normativa nazionale —:

se sia a conoscenza degli avvenimenti;

quali siano le valutazioni del Governo in merito a tali ritardi;

se non ritenga opportuno dare precise direttive ai Consolati perché sia ripristinata al più presto una condizione di normalità. (4-13657)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che insegnanti non di ruolo, provenienti dalla regione Sicilia, avrebbero ottenuto la nomina a Varese per posti di sostegno di alunni portatori di *handicap* (decreto ministeriale n. 226 del 27 giugno 1995 e ordinanza ministeriale n. 169 del 6 maggio 1996), poiché in possesso del titolo di specializzazione polivalente, rilasciato da enti siciliani, autorizzati dai rispettivi provveditori agli studi all'attuazione dei relativi corsi biennali;

i provveditori preposti sarebbero tenuti ad effettuare le verifiche necessarie per accertare, previo rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento dei corsi sopra menzionati, se i richiedenti siano in possesso di tutti i requisiti indicati dall'articolo 19 dell'ordinanza ministeriale del 6

maggio 1996, n. 169, ed avrebbero altresì l'obbligo di far rispettare le disposizioni che regolamentano i corsi stessi;

nel caso specifico, la disamina della documentazione esibita dagli insegnanti di sostegno, provenienti dalla regione Sicilia, avrebbe rilevato il raggiungimento delle 1.150 ore di attività didattica, con una frequenza non superiore ai dieci mesi, laddove il decreto ministeriale n. 72 del 14 febbraio 1996, all'articolo 2, comma 1, recita che « il corso deve svolgersi in due annualità, ciascuno della durata non inferiore a 180 giorni », specificando al comma 3 dello stesso articolo che: « l'intervallo che dovrà intercorrere tra le due annualità non deve essere inferiore a due mesi »;

i diplomi degli insegnanti in parola riporterebbero una dicitura non conforme al modello ministeriale allegato all'ordinanza ministeriale n. 169 del 1996, poiché il titolo viene rilasciato per « due ordini di scuola », la scuola materna e quella primaria, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, che prevede la frequenza di un ulteriore anno di corso per poter acquisire il titolo per sezione o ordine di scuola diversa (ordinanza ministeriale n. 169 del 1996, articolo 28) —:

se corrisponda al vero che presso il provveditorato agli studi della provincia di Varese sono stati presentati certificati di diploma di specializzazione rilasciati da diversi enti scolastici siciliani, rilasciati in palese violazione della normativa vigente, che prescrive la frequenza regolare con scadenza biennale dei menzionati corsi di specializzazione;

quali siano i nominativi degli ispettori ministeriali che erano presenti alla discussione finale degli esami per il rilascio del diploma;

se non ritenga opportuno avviare le opportune verifiche per accertare i fatti esplicitati in premessa, dal momento che si ravviserebbero violazioni della normativa vigente in materia da parte degli organi periferici del ministero. (4-13658)

CHINCARINI, VASCON, COPERCINI e LEMBO. — *Ai ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre 1997 è stata pubblicata l'ordinanza n. 2696 Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento protezione civile - 21 ottobre 1997 « Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Calabria;

si legge nelle premesse: « Atteso che la gestione attuale dei rifiuti della regione Calabria si basa in larga misura su discariche, molte delle quali attivate dai sindaci con procedure d'urgenza, gestire in modo carente, tanto da aver fatto rilevare al nucleo operativo ecologico dei carabinieri vasti spazi di illegalità che vanno dalla mancanza dei requisiti tecnici, a gravi omissioni amministrative, a smaltimenti abusivi di rifiuti provenienti da varie regioni »;

nell'ordinanza viene poi autorizzata la spesa di 57 miliardi, in deroga a molteplici norme dell'ordinamento (legge n. 883 del 1973, decreto-legge n. 397 del 1988 convertito in legge n. 475 del 1988, legge n. 142 del 1990, decreto legislativo n. 406 del 1991, legge n. 109 del 1994, decreto-legge n. 101 del 1995 convertito dalla legge n. 216 del 1995) per affidare progetti e lavori volti a predisporre un piano di interventi di emergenza;

ad avviso degli interroganti, sarebbe opportuno che la magistratura si occupasse delle vicende relative a tale « sanatoria », che di fatto costituisce un preoccupante precedente che discrimina i comportamenti degli altri sindaci d'Italia —:

se intendano verificare la sussistenza dei presupposti che giustificerebbero l'esercizio del controllo sugli organi comunali;

se i prefetti e le province competenti abbiano per tempo segnalato lo smaltimento abusivo nelle discariche oppure si debbano registrare compiacenti omissioni;

come siano state stabilite dai comuni calabresi interessati al provvedimento le tariffe della tassa-rifiuti e quale destinazione abbiano avuto i relativi incassi, secondo i bilanci di quelle amministrazioni;

se di questa ordinanza la famigerata associazione denominata « Anci » sia al corrente e se abbia espresso parere;

se in tali coraggiosi provvedimenti di spesa non si sanzoni di fatto l'esistente differenza di considerazione del Governo fra amministrazioni del mezzogiorno e del resto d'Italia. (4-13659)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1997, a pagina 12663, seconda colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga deve leggersi: « è prevista la riduzione da 248.840 milioni a 77.200 milioni, per l'anno 2000 da 257.840 milioni a 75.440 milioni totale uguale a -578 miliardi -: » e non: « è prevista la riduzione da 248.840 milioni a 27.200 milioni -: », come stampato.